LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

FRA OTTO GIORNI

col termine dell'anno scadranno ai signori associati alla *Stampa* pel 1902 i loro abbonamenti. Pochissimo tempo quindi rimane per chi vuole rinnovare l'associazione pel 1903 ed acquistare il diritto a concorrere al sorteggio dei cinquanta svariatissimi premi, fra cui figurano opere ed oggetti di gran pregio, ed il cui complessivo valore è di Lire 25,000.

Il pubblico, del resto, che già avrà scorso gli elenchi da noi pubblicati, se ne sarà fatta un'idea.

Gli antichi abbonati vogliano quindi, onde non subire ritardi nel ricevimento del giornale, rinnovare subito l'abbonamento.

Essi sono pure pregati di unire la fascetta: i nuovi abbonati indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Abbonamenti alla STAMPA

dal 1° gennaio al 31 dicembre 1903 Lire **16,50**

Chi desidera lire 5 in libri, mandi lire 18, più lire 0,60 per la spedizione. Quelli che li ritirano al nostro Ufficio non pagano nulla.

Abbonamento alla "Stampa" e alla "Stampa Sportiva"

per l'anno 1903 Lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione o dalla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina. Si ricevono pure per vaglia o per cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Amministrazione stessa o alla Libreria Renzo Streglio e C.

Gli uffici della Stampa sono aperti tutto il giorno, compresi i festivi.

Le preoccupazioni finanziarie dell'on. Di Broglio.

UNA DOCCIA FREDDA.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 22, ore 18,45.

Potete esser sicuri che ieri sera nessun deputato lesse il fascicolo, a tutti distribuito, contenente l'esposizione finanziaria del ministro Di Broglio; sicchè nessuno neppure ne parlò. Moltissimi se lo sono portato via, con l'intenzione di leggerlo a casa durante le vacanze; ma pur troppo saranno ben pochi quelli che si sottoporranno a questa fatica. Debbo confessarvi che a tutto stamane io non ho potuto raccogliere altro che scarsi dati sull'effetto prodotto dal lavoro dell'on. Di Broglio; manca modo, tra altre cose, d'interrogare lui, tuttora incomodato, sopra alcuni punti, che hanno mestieri di qualche schiarimento. Ad ogni modo ecco quel tanto che posso dirvi.

Ha fatto molto senso l'annunzio che l'avanzo nel 1903-904 sarà di poco meno di 4 milioni, imperocchè è sembrato come una profezione meno incoraggiante pei futuri sgravi. Uno dei più autorevoli della Camera mi faceva a questo proposito osservare che questi avanzi sono andati sempre diminuendo per ridursi da 41 milioni a soli 4, in quattro anni; ma d'altra parte si osservava che il Di Broglio ha persistito nel sistema di tenere bassissima la previsione del dazio sul grano, malgrado anche i risultati di quest'anno, totalmente diversi da quelli da lui previsti. Calcolandoli in una misura non esagerata, ma giusta, l'avanzo risulterebbe non di 4, ma di meglio che 20 milioni.

Ha fatto senso l'annuncio piuttosto accentuato del continuo decadimento della tassa di successione, ch'io più volte vi segnalai. Più d'uno mi ha detto che il regresso non si arresterà, perchè le ultime riforme su quella tassa hanno nociuto piuttosto che giovato al suo assetto.

Un deputato che fa parte della Giunta degli sgravi, mi ha dichiarato che l'esposizione finanziaria è una doccia fredda. Che il ministro l'abbia amministrata, è dai più ritenuto atto sano e patriottico, indispensabile a frenare la mania delle spese e questa vertiginosa tendenza a sgravare le tasse come se si trattasse di bere un bicchiere d'acqua. Ed io so di essere nel vero affermandovi che il Di Broglio ha proprio voluto darla questa doccia. Ha creduto che tale fosse il suo dovere e lo ha adempiuto secondo coscienza. Ma non sono pochi quelli che stimano che ha esagerato nella misura e nella pressione.

Intanto questo bensì vi affermo, che la questione finanziaria è più che mai la sola, la vera grossa questione all'ordine del giorno. Tutte le altre, compresa quella del divorzio, sono piccole al paragone. Dopo l'esposizione finanziaria, mi par chiarissimo che non si può più pensare ad oltrepassare neppur d'una lira gli sgravi proposti dal Ministero, e condurre in porto questo diventerà di giorno in giorno sempre meno facile. I ministeriali più schietti e più leali lo sentono e lo dicono, ed io non ho voluto tacervelo.

S.

Il telegramma del nostro S. è una completa conferma di quanto scrivevamo ieri sull'indirizzo finanziario secondo il sistema così detto democratico.

A questo pare, dunque, lo stesso Ministero è costretto, dalla rude sincerità delle cifre, ad arrestarsi sulla via, per tanto imprudentemente annunciata in principio, e il tono dimesso della relazione Di Broglio altro non è se non un avviso indiretto agli amici, che ormai sul bilancio dello Stato poco bisogna contare. E, a quanto ci annunzia il nostro corrispondente, anche per avere quel poco bisognerà lavorar sodo: poichè gli stessi deputati ministeriali comprendono che un nonnulla può bastare a rovesciare l'edificio armonico, eretto col sudore e la pena di tutti i contribuenti.

Così, di fronte al chiaro riassunto della vita economica del nostro Paese, anche i più ribelli al ragionamento intendono quello che appunto dal primo principio andavamo scrivendo e che si riassume così: che la finanza non è un'opinione, e che non è permesso di tenere nella pratica, come volle e disse l'on. Di Broglio, una condotta diversa di quella che si tiene da qualunque direttore di un'azienda, piccola o vasta, ma ben ordinata. Qui pure, nel freddo campo delle cifre, si verifica ciò che è visibile in tutti i campi della vita sociale: che l'ordine è salute e quindi coincide con l'ideale del cuore. Il bene lo si fa solo quando si può e nella misura che si può: bisogna dunque divenire molto potenti e l'azione benefica esercitata crescerà in proporzione diretta.

La politica degli sgravi è la più facile e insieme la più difficile delle politiche: poichè dove armonizzare con tutte le pulsazioni della vita dello Stato, esige una precisa cognizione dell'equilibrio attuale delle forze economiche, una sicura conoscenza degli effetti degli sgravi e una antiveggenza geniale e logica dell'avvenire.

La lezione attuale può giovare e, lo speriamo, gioverà a tutti. Essa insegna che, in meno di due anni, gli avanzi del nostro bilancio si sono ridotti da 40 a 16 e da 16 si ridurranno a 4 milioni, senza che mai una economia privata si sia avvantaggiata sensibilmente del sensibilissimo travaglio subìto dalla collettività. L'unico fatto che dovrebbe allietare, indica invece per noi un brutto sintomo. E, cioè, il sapere che in dodici mesi un miliardo di rendita pubblica è stato assorbito dal risparmio privato, se da una parte dimostra che il risparmio di anno in anno cresce, dall'altra [illegible] indica che esso non è ancora così abbondante da correre i rischi dell'industria e del commercio. Per cui, anzichè lanciarsi animoso nei mille e mille campi fecondi, che sono tanto aperti alla attività italiana, in questa nostra Italia, dove non si chiede altro che l'azione fecondatrice del capitale, questo preferisce vivere poveramente e pigramente della vita quieta del rentier. Difetto in parte d'educazione, ma in parte anche di un sistema amministrativo, che sembra fatto apposta per recidere i nervi all'iniziativa privata.

Quando fatto deve far riflettere i nostri ministri del tesoro e renderli accorti che una finanza burbera e indecisa non è davvero il miglior sistema per far mutare d'opinione i capitalisti.

Chi sa i milioni perduti avranno una volta per sempre tarpato le ali alle pericolose chimere finanziarie, che a ogni breve periodo prendono il volo in Italia, e avranno invece radicata la convinzione che, se l'abolizione delle imposte è un desiderio di tutti, noi compresi, in pratica però non vi si può arrivare se non aumentando le entrate, e che, infine, *la finanza dello Stato non può servire a scopi di redistribuzione della ricchezza*, non noi rimpiangeremo questa perdita, ma ne serberemo il ricordo come di una esperienza ben pagata.

Il Senato del Regno prende le vacanze di fin d'anno.

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 22 dicembre.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,40.

Si procede alla nomina della Commissione che insieme alla Presidenza si recherà al Quirinale in occasione del Capodanno. La Commissione risulta così composta: Tajani, Monteverde, Malvano, Caffer, Serena, Caetani e Miceli; supplenti: Guerrieri-Gonzaga e Roffi-Bagnara.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

« Convenzione monetaria addizionale sottoscritta a Parigi il 15 novembre 1902 »;

« Riforma dei ruoli organici del personale dipendente dal Ministero del tesoro »;

« Convenzione fra l'Italia e la Germania per la tutela della proprietà industriale »;

« Modificazione ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900 per concorso dello Stato nelle opere di conduttura di acque potabili »;

« Provvedimenti per esecuzione di opere pubbliche »;

« Aumento di L. 300,000 pei servizi di pubblica beneficenza ».

***

Il PRESIDENTE dice che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato è convocato a domicilio.

CAVALLI invia al presidente, in nome del Senato, un sincero augurio. (*Vivissime approvazioni, anche dalle tribune*)

Il PRESIDENTE ringrazia e contraccambia gli auguri.

La seduta è levata alle 17.

Ancora sulla clausola dei vini.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,10:

A proposito della notizia data dalla *Neue Freie Presse*, che, se l'Austria-Ungheria denuncierà la clausola dei vini, l'Italia risponderà denunciando l'intero trattato, l'*Agenzia Italiana* scrive: « Data in questi termini, la notizia non ci sembra esatta. La clausola dei vini non si può denunziare isolatamente, dovendo essere denunziata insieme con tutto il trattato. Questo per quanto riguarda l'Austria-Ungheria. Per quanto riguarda l'Italia, crediamo d'essere nel vero affermando che essa non sia disposta a rinunziare alla clausola, come vorrebbe l'Austria-Ungheria, senza negoziati che possano condurre alla conclusione di un nuovo trattato, il quale tuteli tutti i legittimi interessi della sua esportazione. »

La controversia Sonnino-De Nobili allo stadio acuto.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,20:

In seguito alla pubblicazione del *Giornale d'Italia* di ierisera, di cui vi telegrafai, l'on. De Nobili ha inviato a Sonnino come padrini gli onorevoli Stelluti-Scala e De Martino. Sonnino nominò a suoi padrini Luciferi e Riccio.

I quattro padrini di Sonnino e di De Nobili tennero una prima riunione alle ore 14 alla Camera. Il risultato della conferenza sinora è tenuto segreto.

Vi devo aggiungere che sino da iersera, alla comparsa dell'*entrefilet* sul *Giornale d'Italia*, tutti nei centri politici e giornalistici ritenevano che la vertenza era destinata a riaprirsi.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,30:

La vertenza Sonnino-De Nobili, dopo la riunione dei quattro padrini a Montecitorio, durata fino a mezzanotte, venne dichiarata risolta pacificamente, in modo onorifico e soddisfacente per entrambi.

L'arrivo della principessa Milena.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Ieri è giunta a Bari col piroscafo *Elettrico*, e stasera, alle 20,14, giunse a Roma la principessa Milena del Montenegro. Il Re si recò a riceverla alla stazione. La Principessa alloggia al Quirinale, ospite dei Sovrani. E' probabile che si rechi a passare qualche giorno a Napoli, alla Villa di Capodimonte.

Nella Cassa Nazionale di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Con l'intervento del ministro Carcano, sotto la presidenza del principe Doria-Pamphily, si è radunato il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Si diede comunicazione al Consiglio che la Società delle acciaierie degli alti forni di Terni e la ditta Armstrong di Pozzuoli avevano deciso l'inscrizione degli operai dei proprii stabilimenti, e che la Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri di Torino e la Società operaia di mutuo soccorso di Molfetta avevano pure stabilito l'inscrizione di tutti i soci. Il Consiglio ha deliberato con voto unanime di esprimere la riconoscenza più viva alle Ditte e alle Società operaie suddette, e additarle come esempio. Nella seduta del pomeriggio il Consiglio ha approvato il bilancio preventivo pel 1903.

La Società operaia di Savigliano a S. M. il Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19:

Sua Maestà il Re ricevette oggi in udienza privata il deputato Donadio, compiacendosi di accettare, con molto gradimento, una pergamena elegantissima, offerta dalla Società operaia di Savigliano, della quale il Sovrano è presidente onorario.

Sua Maestà si è intrattenuta affabilmente col deputato Donadio, interessandosi ai progetti di opere pubbliche che riguardano il Collegio di Savigliano e specialmente del capoluogo e di Racconigi.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

L'*Agenzia* scrive: « L'on. Di Broglio deliberatamente nell'*esposizione finanziaria* non si occupò della scadenza delle Convenzioni ferroviarie e dei trattati di commercio, stimando doveroso un assoluto riserbo, dacchè due Commissioni reali studiano da tempo rispettivamente le convenzioni e i trattati, e le loro deliberazioni non sono note, nè sono imminenti. I trattati di commercio involgono conseguenze delicatissime, anche di carattere politico, e impongono perciò un riserbo, sia che gli Stati con noi vincolati stanno per decidere della loro condotta. »

— L'on. *Giolitti* nei primi giorni di gennaio si recherà per qualche giorno in Piemonte.

— Il Papa ha istituito una nuova *Commissione storico-liturgica*, che dovrà studiare importanti questioni storiche attinenti all'agiografia e liturgia, specialmente riguardo a un'eventuale riforma dei libri liturgici, quali il martirologio, il breviario, i rituali e simili.

— *L'onorevole Lazzaretti*, quasi completamente ristabilito, già da due giorni si alza dal letto.

— La Commissione senatoriale che esamina il *progetto per la municipalizzazione* si è costituita, nominando presidente Mariotti, segretario Vacchelli, relatore Mezzanotte, tutti favorevoli.

La nuova Amministrazione comunale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21,55:

La seduta inaugurale del nuovo Consiglio comunale riuscì movimentata. Presiedette il primo eletto, colonnello Dalletti. Di 48 popolari eletti erano presenti 44, e 12 moderati eletti erano presenti 10. Il commissario regio Parisini, consigliere delegato di Parma, lesse una lunga relazione, che fu applaudita a più riprese. Essendosi proposto un saluto al commissario e la pubblicazione della relazione, i moderati, per bocca dell'avv. Nadalini, dichiararono di rifiutarsi ad approvare la pubblicazione, contenente la relazione dei giudizi ingiusti contro la vecchia Giunta. Il pubblico urlò a tali parole, ma i consiglieri moderati protestarono, reclamando la libertà di parola. La pubblicazione venne approvata a grande maggioranza.

Seguì la nomina del sindaco. Venne eletto Golinelli, repubblicano, con 41 voti e 10 schede bianche. Si elessero dopo ad assessori effettivi Bellini, Davia, Bonora, Ghelli, Ghedini, il bertoni e Marescalchi, radicali, e Pogg., socialista.

Ad assessori supplenti si nominarono Poggeschi, Jacchia e Barigazzi, radicali, e Zanardi, socialista.

La nuova Amministrazione comunale di Como.

Ci telegrafano da Como, 22, ore 22,6:

Nella sua prima adunanza il Consiglio elesse a sindaco l'ing. Ianati; della Giunta fanno parte tutti i democratici. I socialisti votarono scheda bianca.

Per la Cuneo-Nizza.

Ci telegrafano da Vercelli, 22, ore 23,15:

Stasera il Consiglio comunale, su proposta del consigliere Lombardi, conformando una decisione della Giunta, deliberava di associarsi ai voti dei Comuni piemontesi per la costruzione della ferrovia internazionale Cuneo-Nizza.

L'epilogo del romanzo dei cento milioni

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

LA COMMEDIANTE PIU' O MENO AUTENTICA COLLA SIGNORA HUMBERT.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 22,55:

L'*Epoca* pubblica la relazione di una lunga intervista di uno fra i suoi redattori con la signora Humbert, sua sorella e la signorina Eva. Durante la conversazione, la signora Humbert rinnovò le sue minacce contro certi personaggi, che non vuole nominare in Ispagna, ma che in Francia dice di voler avvolgere fra le sue disgrazie. Si disse infine vittima di macchinazioni, forti, abusi di autorità, di cui si vendicherà in ragione delle sofferenze patite da lei, da suo marito e da sua figlia. La signora chiese infine se si manderebbero in Francia i 175,000 franchi di fondi spagnuoli che aveva confidato, come si sa, alla vicina spagnuola, prendendo congedo da lei.

Il *reporter* le propose poi di portare una lettera a Federico Humbert, ma la signora vi si rifiutò, dicendo di dirgli solo che si rammenti e che stia di buon animo.

IL CASO DELLA SIGNORINA EVA.

Le Autorità della prigione affermano poi che alcuna nessuna tra i detenuti espose l'intenzione di designare un avvocato spagnuolo per esaminare la domanda di estradizione, a cui tutti hanno continuato a sperare.

Le tre detenute, nella loro prigione, recitano continuamente il rosario; la signorina Eva poi legge libri di devozione, non cessando dal piangere, ma l'appetito però non le è ancora mancato.

L'*Imparcial* preconizza l'idea della messa in libertà della signorina Eva per opera del Governo spagnuolo. Il giornale la considera come degna di pietà in causa della sua salute e della sua presunta innocenza.

LE PRATICHE PER L'ESTRADIZIONE.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

A nome della vedova Gustavo Humbert, l'avvocato Lelorre ha chiesto nel pomeriggio al giudice Leydet la libertà provvisoria per Eva Humbert, che si offre di ritirare presso di lei. Leydet prenderà una decisione dopo esaurite tutte le formalità per l'estradizione. Hennion sarà incaricato di condurre in Francia gli Humbert. Si recherà a Madrid, per accordarsi colla Polizia spagnuola sulle misure da prendersi fino alla frontiera. All'arrivo a Parigi, la Prefettura di polizia prenderà le misure del caso.

LE SPAVALDERIE E LE MINACCE DI ROMANO DAURIGNAC.

Le parole minacciose che furono attribuite a Romano Daurignac da un dispaccio da Madrid all'Associazione della stampa di Londra sarebbero le seguenti: « Bisogna che tutto si spieghi a suo tempo. Bisognerà che si sappia chi ha fornito i 50,000 franchi versati al giornale che cagionò la nostra rovina e quella dei nostri creditori. Giacchè se la rendita vitalizia non fosse stata depositata, avremmo pagati tutti, e nessuno vi avrebbe perduto. Quanto ai 50,000 franchi versati, noi ne abbiamo le prove. »

Romano Daurignac disse al corrispondente del *Tempo* di Madrid: « L'affare che ci condusse nelle prigioni spagnuole non è fatto per meravigliare, nè per spaventare. E' soltanto un affare in cui non vi sono dei complici. La specialità delle nostre operazioni non ci permetteva di associare persone estranee alla famiglia. La signora Humbert dirigeva la casa. Mai essa rivelò il minimo sintomo di debolezza. Noi era uno dei semplici ausiliari, limitandosi di assecondarla nei suoi piani. Essa dava degli ordini, a cui noi obbedivamo ciecamente. Fu lei che soffrì di più nelle lotte che dovemmo sostenere con quelli che ci sfruttavano colla ferocia della razza israelitica. »

Il *Tempo* dice che Romano Daurignac è molto contrariato del suo arresto, che giudica un abuso di potere. Fece una violenta diatriba contro il banchiere Cattaui e contro il suo genero, l'avv. Rottlinger, e dichiarò che si faceva forte di dimostrare la parte del Ministero Waldeck-Rousseau nel risultato negativo dei principali processi degli Humbert. Affermò infine che proverà che parecchi giornali francesi furono sovvenzionati dagli ebrei. Queste rivelazioni, aggiunse, distruggeranno molte riputazioni e rovineranno molte influenze. Romano Daurignac pretende che il Governo conosceva da un mese il loro ritiro a Madrid, ed avrebbe potuto farli arrestare. Terminò dicendo che erano fuggiti per impedire il sequestro dei 100 milioni della cassaforte. Parlò ancora della successione di Crawford, che ammonta soltanto, disse, a 70 milioni. Fece questo racconto con un riso cinico, fumando una sigaretta, senza rendersi conto dell'impressione disgustosa che faceva negli uditori.

UNO STRANO REGOLAMENTO CARCERARIO.

Il *Tempo* ha da Madrid che il console di Francia ha vietato ogni visita ai prigionieri. Ieri sera il console, visitando Teresa Humbert, trovò non meno di 15 persone. Teresa Humbert confermò al console che aveva fatto comprare da un agente di cambio 210,000 franchi di Rendita spagnuola 4 0/0. Tutto induce a credere che la persona che reclamò ieri all'Ambasciata francese la taglia è veramente il denunziatore. E' una persona dai modi distinti.

L'AFFARE HUMBERT CONNESSO ALL'AFFARE DREYFUS?

Il confondere insieme i due grandi affari, il trovare stretta connessione fra Dreyfus ed Humbert doveva essere un passatempo a cui i giornali nazionalisti certamente non potevano rinunziare.

Cominciò stamane il *Soleil*, presentando al Governo le seguenti interrogazioni:

« Primo: è vero che, al momento in cui l'affare Dreyfus ebbe principio, la signora Teresa Humbert si trovava debitrice di parecchie centinaia di migliaia di franchi verso Hadamard, suocero del traditore?

« Secondo: è vero che la famiglia Dreyfus, approfittando di tale obbligazione, fece servire ai propri fini l'influenza della signora Humbert?

« Terzo: che questa influenza si fece sentire a quell'epoca, cioè nel 1895, avendo un qualche peso sull'affare? »

La *Patrie*, che nello sparare grosse non teme concorrenti, non poteva mancare di interrogare in proposito Gauthier de Clamy, che nella sua recente interpellanza alla Camera sull'affare Humbert disse che costoro sarebbero arrestati quel giorno che sarebbe piaciuto a Waldeck-Rousseau. Gauthier de Clamy adunque così parlò al suo intervistatore: « Posso dirvi che so, infatti, che gli Humbert furono al principio dell'affare Dreyfus mischiati intimamente a tale processo e che in ogni modo cercarono di far assolvere il traditore. So egualmente, e lo dissi nella mia interpellanza, che due membri almeno dell'attuale Gabinetto debbono essere al corrente dei fatti a cui ho alluso. E' inoltre esatto che al momento dell'arresto di Dreyfus, Hadamard, suo suocero, era creditore degli Humbert per una somma relativamente importante.

« Fui posto al corrente di questi fatti — continuò ancora il deputato — alcuni giorni prima della mia interpellanza da una persona che, più di ogni altra, poteva essere informata sui retroscena dell'affare Dreyfus. Per motivi che non debbo apprezzare, questa persona mi pregò di non entrare nei particolari dei fatti che essa mi rivelò. Non posso che inchinarmi dinanzi alla sua volontà ed attendere il momento in cui essa crederà di parlare. »

Il giornalista chiese allora a Gauthier de Clamy se fosse vero, come ne correva voce, che egli avesse fra le mani documenti segreti sull'affare Dreyfus. Gauthier de Clamy rispose: « Ciò è vero, ma alquanto esagerato. Si tratta unicamente di lettere da me ricevute e che potrebbero benissimo avere importanza, ma di cui non ho ancora potuto accertare la provenienza e l'autenticità. »

Hanotaux candidato al Senato.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,15:

Gabriele Hanotaux, ex-ministro degli esteri, si presenta alle elezioni senatoriali del 4 gennaio nel dipartimento dell'Aisne.

Un lord derubato di centomila lire di gioie.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20,5:

Il servizio della *Sûreté* fu avvisato stamane da un dispaccio della Polizia inglese che lord Carnarvon era stato vittima di un furto rilevante di gioielli durante il suo viaggio da Parigi a Londra. Il furto consiste in anelli, braccialetti, orecchini (?), ecc., per un valore di centomila franchi. Gli autori del furto sono ricercati attivamente.

Disordini a Chaumont.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 14:

Si riceve da Chaumont che una riunione di nazionalisti determinò vivi disordini. Furono sparati molti colpi di rivoltella. Vi sono due feriti.

Parecchie compagnie di fanteria dovettero intervenire per disperdere i dimostranti.

I dispacci transatlantici senza filo

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 20,10:

Il *Times* ricevette da Mullion (Cornovaglia) il seguente dispaccio, direttogli da Ottawa, 21: « Mediante la radiotelegrafia Marconi il Governo del Canadà desidera, coll'intermediario del *Times*, d'inviare felicitazioni al popolo inglese in occasione del successo più notevole che la scienza moderna abbia mai ottenuto. — Firmato: Il ministro del commercio Cartwright, facente le funzioni di primo ministro. »

Gli anarchici spagnuoli rimpatriati dall'Argentina.

Ci telegrafano da Barcellona, 22, ore 10,15:

Gli anarchici spagnuoli rimpatriati dall'Argentina furono rimessi in libertà dal governatore di Barcellona, che li autorizzò a scegliere il luogo della loro residenza, ove saranno nondimeno sorvegliati dalle Autorità. La maggior parte scelsero Barcellona.

Come si svolgono al Venezuela le operazioni del blocco.

Il presidente Castro ammalato.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 22:

Tutte le voci relative all'attitudine dell'Olanda circa la questione venezuelana sono destituite di fondamento. Si ha da buona fonte che l'Olanda serberà un'attitudine strettamente neutrale.

***

Ci telegrafano da New York, 22, ore 10:

Telegrafano da Caracas che le navi da guerra inglesi *Indefatigable*, *Alerte*, *Tribune*, *Columbine* e *Rocket* continuano nella crociera di blocco cominciata sabato a mezzanotte.

La nave tedesca *Vineta* è partita per Laguayra, dove va a rinforzare la squadra tedesca del blocco. L'altra nave tedesca *Charlotte* è partita per Santa Lucia.

Si è tentato di rimettere a galla il vapore inglese *Fanimes*, arenatosi nell'Orenoque; ma si ha poca speranza di riuscirvi.

Le navi da guerra americane *Kearsage* e *Alabama* sono giunte a Port of Spain. Il *Massachusetts* e l'*Iowa* arriveranno martedì.

L'arrivo di queste navi da guerra americane è molto commentato a Caracas.

Il comandante delle navi americane ha reso visita al comandante delle navi inglesi, e gli spiegò che le sue navi erano giunte seguendo l'itinerario prestabilito del loro viaggio regolare, provenienti da Port of Spain.

Le navi americane si ancorarono presso le navi inglesi.

Il generale Ferreira ha fatto a Port of Spain un'ordinazione importante di munizioni.

A Laguayra, in seguito al blocco, la Corporazione del porto e le Compagnie di navigazione congedarono i loro impiegati, in numero di 600.

Un incrociatore germanico è stato segnalato al largo di Laguayra. Esso rimorchiava due grandi *schooners*.

L'ammiraglio Douglas rimane a Port of Spain, a bordo dell'*Ariadne*, e dirige il blocco.

Le navi inglesi sorvegliano le quattro navi venezuelane.

Le ultime notizie giunte da Caracas al *New York Journal* assicurano che il presidente Castro s'è improvvisamente ammalato.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 21:

I Governi tedesco e inglese consegnarono oggi, rispettivamente agli ambasciatori degli Stati Uniti a Berlino e Londra, le Note particolareggiate, riguardanti l'attitudine che le due nazioni assumono circa l'arbitrato per la questione del Venezuela. Le Note enumerano pure dettagliatamente le riserve che i due Governi fanno circa la sentenza arbitrale.

I Governi inglese e tedesco si posero preventivamente d'accordo sul contenuto delle Note, dimodochè queste sono interamente concordi nei punti principali.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 22:

E' qui annunziata la risposta del Governo italiano circa l'arbitrato di Roosevelt nella questione del Venezuela. E' analoga alle risposte dei Governi britannico e germanico e si consegnerà domani all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

LE " LAUDI " DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Pubblichiamo molto volentieri questo articolo che il nostro corrispondente milanese Ettore Moschino ci manda sull'imminente avvenimento letterario; ma intendiamo riservato ogni giudizio sull'opera del D'Annunzio al nostro critico Dino Mantovani.

Cantare le laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi; celebrare, cioè, la bellezza e la grandezza di tutte le cose create, rinnovare la pura e profonda grazia dei miti, esaltare l'impeto della vittoria e la virtù del lavoro, esprimere e contenere nel giro dei numeri armoniosi le palpitanti forze della Natura e le divine estasi dell'Amore, era un assunto vasto e magnifico, che solo un poeta come Gabriele D'Annunzio poteva tentare con la certezza inoppugnabile del trionfo.

L'arte poetica del D'Annunzio ha raggiunto la perfezione massima: il suo verbo, diventato sonoro come uno stromento metallico e ricco di colori come l'arco di un'iride, lotta veramente con i fulgori e le trasparenze dei cieli, con i mormorii delle onde, con le variazioni dei fiori, con i fuochi freddi e orgogliosi delle gemme.

Nessuno degli artefici più opulenti della generazione romantica del '30 in Francia ha mai raggiunto tanto splendore stilistico e tanta precisa vigoria di espressione. Tutte le ricerche che affaticarono la pensosa giovinezza del poeta, tutti i suoi studi profondi che estrassero le essenze più rare dalle radici della nostra lingua, si sono adunate nel suo stile, facendone un organismo singolare, qualche cosa di vivo e di alato e insieme di tenace e marmoreo. La sua opera poetica e prosastica partecipa tutta di questo duplice sublimento di vibrazione e di forza.

Le *Laudi*, l'imminente volume dannunziano ne sono tutte quante pervase e formano l'opera più cospicua e caratteristica del poeta. Questo volume rappresenta un lungo periodo di ebbrezza musicale, un rapimento di melodia, un sogno di gioia canora. Esso è di una varietà indicibile, risonante di echi, palpitante di singhiozzi, giocondo di risa, coronato di luci. Tutte le forme, tutti i metri antichi e recenti, tutte le cadenze e [illegible] più insolite e inaspettate s'incontrano in questo volume di poesia. Il quale, è il primo dei sette promessi dal poeta, e consta di tre libri, ciascuno dedicato a una Pleiade, le sette figlie disperate che la mitologia mutò in sette stelle propizie alle grandi navigazioni di primavera.

Il poeta, infatti, nella *Laus Vitae* esprime la necessità del navigare, e raggiunge la divina terra ellenica con la nave carica di tutti i suoi sogni e dei suoi canti ancora inespressi. Giungendo all'approdo, il poeta eleva un inno alla sua madre mortale, colei che lo segue di lontano con lo spirito insonne, ma che pur lo comprende e solo si duole di avergli dato una vita troppo breve per il suo sogno troppo vasto; e con la madre egli ricorda le sue tre sorelle:

Tre come le porte del tempio
Tre come il trifoglio dei paschi
Tre come le Càriti lievi.

Via via, quindi, i ricordi mitici e storici affermano la fantasia del poeta, il quale ricostruisce fatti memorandi e meravigliosi e finge episodi terribili, come il rimpianto di Penelope, la vecchiezza di Elena, la morte dei guerrieri di Platea e di Maratona, le orgie del sangue. Infine, il poeta, fremente di giovane forza novella, saluta il nemico ignoto, e innalza una preghiera di ringraziamento e di speranza alla Madre immortale, cioè a Natura pia che veglierà sulla sua forma e sulla sua sorte. Questo poema è come l'autobiografia del poeta: esso è costruito in strofe leggendarie e con versi dal quinario al novenario, i quali a seconda dei momenti lirici o drammatici si scompongono, si ricongiungono, si raggruppano con felici risultamenti di grazia e di solennità.

Gran parte del Libro Secondo è conosciuta, giacchè contiene la *Notte di Caprera* e tutte le odi pubblicate o in riviste o in fascicoli, da quella *Al Re giovine* a quella per Vittore Hugo; ma pur l'altra parte è interessante e bella, tutta animata da un religioso fervor di patria e da un alto pensiero civile. Nella poesia *A uno dei Mille*, il poeta scorge uno di questi compagni dell'Eroe, tacito e solo, a prora d'una nave, e spia nelle sue pupille se apparisca l'immagine del Liberatore; i sonetti dedicati a Roma sono fieri e dolorosi, poichè l'occhio del poeta nessuna vestigia v'incontra più dell'antica grandezza; le *Città del Silenzio* sono vigorose rievocazioni di vita e di tragedie medioevali in molte città italiane.

Il Libro Terzo è forse però la parte del volume più squisita, più varia, più melodiosa. La ricchezza dei suoi motivi e dei suoi ritmi è inesauribile: le più dolci fonti meliche della lirica italiana vi riaprono le lor vene d'oro con atteggiamenti e con baleni di eleganza e di freschezza.

Come già Esiodo celebrante la bontà e la santità dei lavori campestri, così ora il nostro Poeta celebra i fasti dell'agricoltura e la ritemprante ebrezza della vita marina. Egli canta in special modo le rive e i golfi tirreni, l'aspetto ideale e reale della regione toscana circompresa tra l'Arno e la Magra, i colli e le valli, e le Alpi di Luni:

. . . . . Era la tua
mitica luce su 'l Tirreno, o madre
Ellade, ed era bella come i tuoi
monti la nuda Alpe di Luni, o madre
Ellade, come i tuoi monti bellissima
era, onde a te discesero le stirpi
degli Immortali che incedeano al flauto
degli Efemeri sopra il dominato
dolore, e quelli e questi erano eguali,
e tutti erano Elleni, ed una lingua
parlavano divina, uomini e iddii.

Lembi di melodie dimenticate, sospiri di flauti sotto le stelle, battiti d'acque, rombi di rondini, fiorire d'aurore, gemmare di cortecce compongono in quella parte del libro, compresa fra il *Ditirambo del frumento* e il *Ditirambo di Glauco*, una sinfonia d'ineffabile dolcezza, una sinfonia suggestiva come mormorata da un'orchestra in sordina, invisibile e fuggevole.

Udite la grazia di questa poesia che il poeta con squisitezza amichevole mi concede prima che il volume sia pubblicato.

E' descritta l'isoletta chiamata « Intra du' Arni », perchè presa tra due rami del fiume,

Dai Canti della Marina di Pisa.

Intra du' Arni.

Ecco l'isola di Progne
ove sorridi
ai gridi
della rondine trace
che per le molli erbe
ripete
le antiche rampogne
al re fallace,
e senza pace,
appena aggiorna,
va e torna
vigile all'opra
edace.
[illegible]
[illegible]
l'ombra la riviera
a sera
circa l'isola leggiera
di canne e di erbe,
che all'aulete
di fauni,
[illegible]
[illegible]
[illegible] all'amor bella,
Ecco l'isola molle.

Ecco l'isola molle.
Intra du' Arni;
isola di verzura,
ove cantano l'Estate
le canne tirrene
ai venti
in varii modi,
non odi?,
quasi di nodi
prive e di midollo,
quasi [illegible]
di volubili bocche
e tenere
[illegible]
quasi con arte [illegible]
e [illegible]
e [illegible],
su l'esempio divino
[illegible]
[illegible]
[illegible] di miele,
[illegible]
quasi perfetto
[illegible].
Ecco l'isola di Progne.

Chi non ne sorprende l'intima e deliziosa melòdia?

Di gagliardo atteggiamento sorge improvvisa la lotta fra il Centauro e il Corvo raffigurata sulle verdi rive del Serchio, e stupenda è la poesia *Anniversario orfico*, l'anniversario, cioè, della morte di Shelley, il divino poeta, il « cuor de' cuori », il quale, naufragato nelle acque tirrene ebbe la salma purificata dalle fiamme del rogo eretto da Giorgio Byron.

Il poeta e la sua amica dolce, camminando sulla spiaggia di Viareggio, ricordano l'olocausto e, in una specie di canto amebèo esaltano; egli, il titano, la gloria ferrea, il cantor di Prometeo; ella il cuore vergineo, il cantor della nube, il poeta di Antigone, la creatura di luce, « Antigone dagli occhi di viola ».

Le terzine dedicate alla casa natale di Giosuè Carducci sono un'altra gemma del libro nel quale, dopo i piccoli canti fatti di sospiri e di tenui luci, quasi delle soste liriche, irrompono le frenesie ditirambiche, dove pare che la bianca dea glorifichi le gioie della natività e le baccanti frenino l'ardore delle cavalle selvagge. E' anche però esaltata la foga del lavoro e la poesia delle alte conquiste in ritmi veloci e ardenti: l'unione di Apollo e di Dionisio, secondo la visione nietzschiana.

L'egloga di Dafne:

> Bianca midolla in cortice lucente,
> in fatti pampini sua delizia!

e il ditirambo di Glauco, metamorfosato, com'è nel racconto di Ovidio, in iddio marino sul cui corpo passano tutti i fiumi terrestri, compiono magnificamente, in un inno sinfoniale, il prezioso volume.

Esso, com'è noto, sarà edito dalla Casa Treves, e con finissimi disegni di Giuseppe Cellini.

Gabriele D'Annunzio pubblicherà la sua opera a' primi giorni dell'anno nuovo. Le feste imminenti egli le passerà nella sua casa di Abruzzo, presso la sua dolce madre.

Ricordate?

> Non piangere più: torna il diletto figlio
> alla tua casa....

E vi ritorna sempre più carico di gloria e di lauri; e per il vòto materno, vi riporta sempre il suo intelletto incessante e gagliardo. Buon rito, o poeta ed amico!

Ettore Moschino.

Il misterioso attentato di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Dopo il tentato assassinio della signora straniera è stato compiuto un importante atto, sul quale non insisto per non intralciare l'inchiesta dell'Autorità giudiziaria e della Pubblica Sicurezza.

Oggi fu tradotto al Commissariato di Castro Pretorio, e ivi trattenuto, l'individuo che si sospetta possa essere il mandante. Costui avrebbe ideato di sbarazzarsi della straniera, servendosi del Lanciani, poichè, stante le relazioni da essa riattivate con l'antico protettore, avrebbe potuto essere di intralcio, in un tempo più o meno lontano, a qualchedune nel godimento di un'eredità attesa.

Posso aggiungere che l'Autorità inquirente ha fiducia di poter portare domani, al più tardi, completa luce sul fosco mistero.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 1,25 (*Urgenza*):

Stasera venne arrestato un impiegato del Ministero delle poste e telegrafi, nipote di quel senatore di cui si fa il nome a proposito del tentato assassinio della signora Sweid.

L'autore dell'attentato, il Lanciani, dichiarò che questo tale gli promise 200 lire se avesse ucciso la signora tedesca.

Interrogato, venne trattenuto in arresto anche il cameriere del senatore.

La gesta della mafia.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,40:

La notte scorsa tre mafiosi, incontrato un gruppo di soldati fermi in via San Tommaso dei Greci, luogo popolato di donne di malaffare, cominciarono a dileggiarli. Il soldato Giuseppe Berretta, da Monza, volle rispondere, ma ricevette una terribile coltellata al torace, che lo uccideva quasi istantaneamente. Gli aggressori fuggirono, e non sono stati ancora rintracciati.

Al Congresso medico del Cairo.

Cairo, 22 (*Stefani*). — Il prof. Chantemesse ha fatto conoscere al Congresso medico i risultati delle comparazioni che fece tra gli ammalati di tifoide curati col metodo ordinario e quelli trattati col metodo che scoperse l'8 novembre 1901. Il dottor Chantemesse, membro dell'Accademia di medicina, professore titolare di patologia sperimentale e comparata della Facoltà di Parigi, ha spiegato la composizione di un siero antitifoideo da lui impiegato nel trattamento della febbre tifoidea. Egli ottenne risultati splendidi nella sua clinica. La memoria letta da Chantemesse ha destato grande interesse fra i congressisti.

Un terribile terremoto in Russia.

2500 morti - 16,000 case distrutte.

Pietroburgo, 22 (*Stefani*). — I dintorni di Andidjan furono terribilmente colpiti dal terremoto; 2500 persone sarebbero perite, 16 mila case distrutte. La popolazione soffre la fame ed il freddo. Il terremoto continua.

Una Principessa che scappa.

Dresda, 22 (*Stefani*). — Il *Giornale di Dresda* annunzia che la Principessa ereditaria di Sassonia ha lasciato Salisburgo la notte dell'11 al 12, partendo per l'estero e rompendo ogni rapporto colla famiglia. Si crede che la Principessa abbia agito in un momento di esaltazione mentale. In seguito a ciò la Corte ha contrammandato tutte le feste dell'inverno e i ricevimenti di Capodanno.

Le vittime degli scontri ferroviari.

New York, 21 (*Stefani*). — Nello scontro dei treni presso Hote Prings, fra San Francisco e Los Angeles, vi furono dodici viaggiatori morti e numerosi feriti.

REATI E PENE

Le peripezie del processo Salaris.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

Stamane sono ricominciate alla Corte d'Assise le udienze del processo Salaris. Ma, stante la malattia di un giurato, il dibattimento si rinviò al 29.

Il presidente Vitelli annunziò avere anche il deputato Camagna accettato la difesa d'ufficio. Ma il *Corriere Giudiziario* pubblica stasera una lettera del Camagna, il quale dichiara che, avendo appreso i termini della questione, declina l'incarico, ritenendo che, allo stato attuale, dopo la lettera del Comandini e l'ordine del giorno degli avvocati di ieri, nessun avvocato potrebbe accettare la difesa d'ufficio.

Il processo dei 106 arabi a Montpellier.

Ci telegrafano da Montpellier, 22, ore 13,50:

Stamane è cominciata la seconda settimana del processo dei 106 arabi, imputati degli eccidi di Margueritte. L'interrogatorio del principale accusato, Jacoub, è terminato senza aver dato risultati definitivi contro di lui. Si procede all'interrogatorio del secondo accusato, Taaldi, che, come Jacoub, pretende di non essere compromesso nei disordini di Margueritte.

SPORT

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,40:

L'inaugurazione del Velodromo d'inverno ad Amburgo avrà luogo il 4 gennaio, con l'intervento di Ellegaard, Arend, Butt, Huber, Seidl, ecc.

— Un Congresso di automobilisti si terrà nel 1903 a Parigi. Il Congresso che doveva aver luogo a Liegi venne rinviato al 1904.

— Jacquelin è ripartito per Londra, dove parteciperà alle corse dell'Alexandra Palace.

Il Salon del ciclo e dell'automobile a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21:

La grande Esposizione del ciclo e dell'automobile che ha luogo in questi giorni ai Campi Elisi richiama sempre più l'attenzione del gran pubblico sportivo. Non solo Parigi e provincie hanno contribuito al successo di questa Mostra, ma il mondo intero.

Al Salon possiamo trovare i più noti *sportsmen* di tutta Europa, i quali possono esaminare ogni più piccola invenzione in fatto di meccanica, di carrozzeria e di gomme.

Anche l'Italia, come vi informai giorni addietro, è rappresentata. E' la F.I.A.T. di Torino, che ha esposto i suoi ultimi modelli; il motore della F.I.A.T. è forse il più leggero fra gli esposti. In complesso, un gran numero di prodotti migliorati, perfezionati, ma nulla di veramente nuovo.

La Casa Panhard e Levassor espone un tipo di motore a tre cilindri, anzichè a quattro, col puro scopo di poter ottenere con un cilindro di meno lo stesso rendimento di forza del motore.

Il tipo da corsa esposto da Charron, Girardot, Voigt ha un motore ad otto cilindri, ciò che serve ad eliminare il cambiamento di velocità, poichè le diverse gradazioni di corsa si possono regolare direttamente.

Altro motore, che si distingue per alcune modificazioni introdotte, è l'Adler a quattro cilindri obliqui, due per parte.

Una cosa notevole in quasi tutte le vetture esposte è quella riguardante le valvole, che sono comandate meccanicamente, per cui assai più facilmente si vanno eliminando le trepidazioni del *chassis*.

Un gran progresso si è fatto nella costruzione della motocicletta, l'automobile dell'avvenire. Se tutti i costruttori di simili veicoli tendono ad alleggerire il motore, non però tutti sono concordi nell'applicazione di quello sul telaio della bicicletta.

I più lo applicano nel centro; altri preferiscono la forcella anteriore, ed altri ancora il tubo reggisella, il tubo reggente il manubrio e la forcella posteriore. Anche la costruzione delle motociclette ci presenta però dei casi bizzarri. Al Salon hanno destato molta curiosità due prodotti specialmente. Vi è una motocicletta che ha la ruota anteriore colossale e costruita in modo da poter contenere tutto quanto si richiede per il movimento del veicolo. Si ammira pure una motocicletta di bambou, veicolo leggero, ma assai poco rigido per sostenere un motore in movimento. Ecco le novità del Salon 1902.

Un Comizio a Pinerolo per il riposo settimanale.

Ci scrivono da Pinerolo, 21:

Oggi, alle ore 14, nel locale dell'ex-bersaglio ebbe luogo il pubblico Comizio, indetto dalla locale Camera del lavoro e dall'Associazione fra commessi ed impiegati dell'industria e del commercio, per il riposo settimanale.

Assistevano circa duecento persone. Parlarono l'avvocato Gherardini e l'avv. Edoardo Giretti. Venne da ultimo approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall'operaio A. Boiretti:

« La cittadinanza pinerolese fa voti che il Parlamento Nazionale sia approvato il progetto di legge sul riposo settimanale, e dà mandato ai propri rappresentanti, tanto alla Camera dei deputati come al Consiglio provinciale ed alla Camera di commercio, affinchè cooperino alla sanzione di questa legittima aspirazione della classe lavoratrice. »

L'avv. Giretti, astenendosi dal votare, dichiarò di non accettare, quale consigliere della Camera di commercio, il mandato espresso nel suddetto ordine del giorno.

Il bilancio preventivo torinese pel 1903

AL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 dicembre.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 16,45.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Allasia, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bassi, Bertoletti, Brayda, Bruno, Cagna, Calendra, Cappa, Casana, Castellano, Ceppi, Ceriana, Chiapperi, Daghetto, Daneo, Del Boulle, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Diatto, Dumontel, Dusso, Fenoglio, Fiorio, Foa, Fontana, Frescot, Frola, Garino, Gherardini, Gioberti, Lombroso, Luserna di Rorà, Mattirolo, Mosca, Musso, Nofri, Nortenghi, Palberti, Pellerino, Peraudo, Pia, Piccotti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Taranto, Thaon di Revel, Treves, Usseglio, Valperga di Masino, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusarono l'assenza i consiglieri Sambuceto, Cottanzo, Caveglia, Ruggieri, Nasi, Maffi, Caviglia.

Varie.

ROSSI A., dovendosi discutere il bilancio preventivo, pel quale non possono essere assegnate molte sedute, propone che si stabiliscano alcune norme perchè la discussione non divaghi, ma sia, per quanto è possibile, accelerata ed abbreviata.

VILLA lamenta il pessimo servizio tranviario che è fatto tra la Gran Madre di Dio e la Villa della Regina.

PERAUDO espone il desiderio di tutti gli agenti tranviari di far vacanza il pomeriggio del dì di Natale, vacanza per la quale, sospendendosi per mezza giornata tutto il servizio tranviario, occorre l'autorizzazione del Municipio.

Vorrebbe inoltre, per favorire gli operai che abitano lontano dalle proprie officine, che su tutte le linee tranviarie i biglietti di corrispondenza avessero validità dalle ore 12 alle 14, anzichè per un'ora sola, come normalmente è stabilito.

Ai due oratori risponde, accettando le raccomandazioni, l'assessore **CAPPA**.

MOSCA propone che si mandi un augurio di pronta guarigione al collega Reycend, di cui il sindaco ha annunciato il non buono stato di salute.

Il **SINDACO** accetta la raccomandazione del consigliere Rossi A. e prende impegno, anche in nome della Giunta, di portar davanti al Consiglio, nella prima seduta, quelle varianti al regolamento che crederà opportune.

NOFRI, ricordando che è stata pubblicata una relazione defensionale da parte della Società dell'acqua potabile sulla mancanza d'acqua verificatasi questa estate, lamenta che non si sia ancora pubblicata invece la relazione della Commissione nominata dal Consiglio.

CAPPA, assessore, risponde che la relazione invocata dal Nofri è effettivamente finita; non si credette di poterla pubblicare mancando la relazione della Sotto-commissione legale e non volendo pregiudicare l'azione giudiziaria del Municipio intentata alla Società delle acque potabili.

Annuncia poi che la Giunta si è attivamente occupata della questione dell'acqua potabile e che spera di poter presto portare in seno al Consiglio una proposta concreta e completa. E assicura anche che si è provvisto fin d'ora affinchè gli inconvenienti verificatisi quest'anno non abbiano più a ripetersi.

Si passa quindi agli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

CAGNO raccomanda — a proposito del servizio dei trasporti carcerari, affidato dalla Giunta, a trattativa privata, a una Ditta torinese — che si faccia uso della « trattativa privata » il meno che è possibile.

DAGHETTO raccomanda alla Giunta di far in modo che gli appaltatori per lo sgombero della neve non assumano, come accadde l'anno scorso, dei ragazzotti, per cui tale lavoro è sommamente antigienico e pericoloso, e che il Consiglio comunale ha già inteso tutelare con le clausole sociali introdotte nei capitolati.

Finalmente si inizia la discussione sul

Bilancio preventivo 1903.

NOFRI trova che tanto la relazione dell'assessore per le finanze quanto quella della Commissione del bilancio non corrispondono per nulla all'attesa della cittadinanza, sia perchè non trattano con sufficiente larghezza delle importanti cifre del dazio, sia perchè accennano appena alle necessità urgenti della nostra città, che si concretano nell'acqua potabile e nel gas.

Il dazio consumo rappresenta i due terzi delle entrate comunali: questo vuol dire che il nostro Comune si mantiene quasi esclusivamente con una tassa che colpisce i generi di prima necessità. E' una dolorosa constatazione, perchè i maggiori colpiti sono i lavoratori, è la miseria. Ciò avrebbe dovuto far comprendere ai due relatori la necessità di una riforma tributaria: essi, invece, non vi accennano nemmeno.

Parlando della grave questione dell'acqua potabile, dimostra che è assolutamente impossibile accontentarsi delle platoniche dichiarazioni dei due relatori, ma che occorre che il Consiglio affermi solennemente la sua volontà di accordo finalmente, e presto, quella soluzione che è diventata ormai una primissima necessità.

Per quanto riguarda il gas, ricorda che nel 1903 scadono i contratti del Municipio colle due Società: e dimostra che il Municipio arriva alla scadenza assolutamente impreparato.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio invita la Giunta a voler presentare, entro il gennaio del prossimo anno, un concreto progetto per la costruzione dell'acquedotto municipale, nonchè proposte relative alla illuminazione pubblica sulle basi della municipalizzazione.

« *Nofri — Daghetto — Peraudo — Del Boulle.* »

Presenta pure quest'altro ordine del giorno:

« Il Consiglio, constatando non essere possibile una vera e radicale riforma tributaria nel Comune sulla base della graduale abolizione del dazio consumo senza che tale trasformazione venga prima compiuta dallo Stato, al quale i Comuni sono avvinti e soggetti insieme finanziariamente ed economicamente, esprime il voto che le concordi manifestazioni dei Comuni d'Italia portino una buona volta il Governo ad iniziare prontamente la trasformazione tributaria dello Stato, connessa alla diminuzione delle spese improduttive. »

TREVES, accennando anch'egli alle sempre crescenti spese comunali, combatte l'idea che la municipalizzazione dei pubblici servizi possa, almeno in parte, sopperirvi. La municipalizzazione, secondo l'oratore, deve tendere unicamente a regolare i servizi e ad eliminare gli sfruttamenti; qualora essa andasse oltre, diventasse, cioè, fonte di guadagno pel Comune, diventerebbe un vero dazio.

Partendo dagli accenni che le relazioni fanno alla necessità di proseguire il risanamento di Torino, dimostra la necessità di provvedere alle abitazioni delle classi operaie, e cerca di dimostrare anche che è funzione eminentemente e unicamente comunale quella di costrurre case operaie.

DANEO fa notare ai due oratori che essi non sono soli a deplorare che il dazio consumo sia il maggior cespite delle entrate municipali; ma ciò che è desiderio di tutti, o almeno di molti, non può esser tradotto *ipso facto* in atto. Dice che è bene che la Giunta di una grande città come Torino studii la possibilità di una trasformazione tributaria, e incoraggia e invita tutti a collaborare a questa grande impresa.

Ricordando alcune parole dette oggi stesso in Consiglio, si compiace che sia imminente la presentazione di un progetto concreto per l'acqua potabile.

Crede, per ciò che riguarda il gas, sia bene, sia necessario che sorga un gasometro municipale, ma unicamente per regolare, colla concorrenza, la produzione ed i prezzi dei gasometri privati.

Giudica anch'egli che il problema delle case operaie sia uno di quelli che le Amministrazioni cittadine si devono porre, ma non come vuole il Treves. Vorrebbe che si facesse dal Municipio per le case operaie come per i gasometri: costrurne, cioè, non tutte quelle necessarie, ma tante, e di così ben fatte, che bastino a far concorrenza a quelle costrutte dalla speculazione privata.

Passando ad esaminare la questione ferroviaria, si compiace che se ne sia parlato nella relazione, perchè vuol dire che la Giunta la tiene presente, come è necessario; infatti bisogna che tutti sappiano che, ad esempio, fra otto o dieci anni la nostra stazione centrale non potrà assolutamente più bastare ai servizi, e che conviene fin d'ora prepararsi.

Termina incitando la Giunta, ma non col senso di sfiducia che trapela dalle parole dei colleghi Nofri e Treves, a continuare nell'opera così bene iniziata, tendente solo al bene di Torino, che è il bene e il desiderio di tutti. (*Approvazioni*).

DEPANIS, assessore per le finanze, crede che sarebbe assolutamente inopportuno e pericoloso parlare di trasformazione tributaria appena il nostro bilancio si è assiso su basi solide e sicure. L'intuizione delle necessità urgenti la Giunta l'ebbe sempre, ma essa non crede che questioni così gravi, così complesse come quelle del gas e dell'acqua potabile si possano portare in discussione in sede di bilancio.

Fu una buona mossa del gruppo socialista parlare di gas e di acqua potabile quando esso sapeva benissimo che la Giunta stava per portare al Consiglio proposte sue concrete.

La Giunta segnalò con compiacenza l'aumento del dazio consumo, perchè è appunto il maggior gettito del dazio, e specialmente quello di certe voci, che indica un maggior benessere della cittadinanza. Tuttavia la Giunta stessa non si è nascosti i gravi problemi che col dazio consumo hanno relazione.

Comprende che il Nofri e il Treves vogliano che Torino imiti Bologna e Milano nella riforma tributaria, perchè in quelle città le Amministrazioni municipali sono appunto cadute per la riforma tributaria. (*Ilarità*). Del resto, il concetto adottato a Bologna e Milano non si potrebbe adottare a Torino, dove appena una nona parte della popolazione abita fuori cinta.

Le sole imposte che si potrebbero sostituire al dazio sarebbero: la tassa di famiglia, che sarebbe un raddoppiamento dell'imposta di ricchezza mobile; la tassa sul valor locativo, che colpirebbe appunto le classi medie e le classi operaie; e la tassa di esercizio, che è onore e vanto di Torino di non aver mai applicata. Del resto, nessuna di queste tasse potrebbe supplire integralmente al dazio consumo; perciò la Giunta è convinta che, nelle circostanze attuali e colla legislazione attuale, non si possa pensare ad abolire il dazio consumo, che, del resto, nel Comune di Torino non è tale da far gemere le classi operaie.

L'ordine del giorno Nofri invita la Giunta a presentare un progetto per l'acqua potabile entro il mese di gennaio; ora la Giunta, non un progetto concreto, ma una deliberazione di massima riguardo all'acquedotto municipale potrebbe presentare non fra un mese, ma domani stesso.

Assicura infine che la scadenza dei contratti colle Società del gas non coglierà la Giunta impreparata.

E' lieto poi che il consigliere Treves, a proposito della municipalizzazione dei pubblici servigi, sia venuto a quelle idee che egli, l'oratore, tacciato quasi di reazionario, manifestava anni addietro, quando dimostrava che la municipalizzazione non è certo il *toccasana* dei bilanci comunali.

Conclude coll'augurarsi che anche i consiglieri della minoranza, pur credendosi in dovere di fare nell'aula consigliare opposizione alla Giunta, saranno nel loro intimo persuasi che essa è composta di galantuomini, i quali lavorano coscienziosamente, e hanno un solo e vivo desiderio: di fare del bene, e che qualche volta realmente lo fanno! (*Applausi*).

FENOGLIO, relatore della Commissione del bilancio, aggiunge poche spiegazioni a quelle date dall'assessore, e il seguito della discussione è rinviato ad oggi, alle 16 precise.

Il **SINDACO** comunica essergli pervenuta notizia che le condizioni di salute del collega ingegnere Reycend perdurano assai gravi.

La seduta è tolta alle 18,30.

Il 2° Congresso dei contadini della regione risicola piemontese.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Promosso dalla Federazione regionale agricola piemontese, d'accordo con la Camera del lavoro di Vercelli, ebbe oggi luogo, nel salone della Società Generale degli operai, il secondo Congresso dei contadini appartenenti alla zona risicola piemontese.

Vennero eletti a presidenti del Congresso Dugoni e Rocca; a segretari il dott. Baluzzo ed il maestro Pistiri.

Viglongo, segretario della Camera del lavoro di Vercelli, riferisce sull'organizzazione economica delle Leghe dei contadini.

Si discute poi molto vivacemente se le Leghe debbano assumere il carattere socialista o muovere, partecipando alle elezioni, alla conquista dei pubblici poteri. Si approva infine ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, ritenuto che lo scopo immediato delle Leghe, l'elevazione sì morale e materiale dei lavoratori debba subordinarsi al fine ultimo, che è l'emancipazione integrale della classe lavoratrice mediante la conquista dei pubblici poteri, delibera che le Leghe debbano partecipare alle lotte politiche ed amministrative, assumendo recisamente carattere politico e di classe. »

Nel pomeriggio prende la parola il dott. Vercelone, che riferisce sulla *distribuzione del chinino nelle zone malariche*. Osserva che tutti i Comuni del circondario dove vi sono risaie devono essere dichiarati *zone malariche*.

Si approva quindi un ordine del giorno nel quale si invita il Ministero dell'interno, il Consiglio sanitario provinciale ed il Consiglio Superiore di sanità a dichiarare zone malariche tutti i Comuni del Vercellese dati alla risicoltura e si fanno voti che la legge abbia vigore fin dal principio della campagna malarica del prossimo anno.

Si vota infine un ordine del giorno nel quale si invita il Ministero dell'interno a far osservare per mezzo dei funzionari il regolamento sulla risicoltura, comminando all'uopo una pena, in base all'art. 434 del Codice penale, contro i trasgressori.

Dugoni si mostra contrario alla proposta; favorevole Viglongo. Cugnolio replica; si mette infine in votazione il suo ordine del giorno, che riesce approvato. Dopo di che il presidente dichiara chiuso il Congresso.

Un mortale investimento ciclistico.

Ci telegrafano da Oneglia, 22, ore 20,15:

Due velocipedisti si investirono reciprocamente. Le macchine andarono in frantumi. Uno dei due *sportsmen* è moribondo. L'altro, che è certo Sabattino, è morto.

Un grave infortunio sulla linea Santhià-Domodossola.

La temperatura del « tunnel » del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 22:

Ieri il treno viaggiatori proveniente da Novara alle ore 15,15, giunto a circa cento metri dal casello N. 56, investì il proprietario Gaglianetti Giovanni fu Giuseppe, d'anni 32, da Domodossola, il quale transitava abusivamente sul sentiero destro della linea ferroviaria. Il disgraziato fu ridotto informe cadavere.

L'Autorità si è recata sul posto per le necessarie constatazioni di legge.

— La temperatura nel *tunnel* di Iselle è ancora a circa 56, mentre ora poco fa 52 e si temeva, prima di giungere sotto il monte Leone, di arrivare a 70. Il fatto preoccupa le imprese.

Il sindaco di Domodossola arresta tre feritori.

Ci scrivono da Domodossola, 22:

Questa notte al Pontolo di Masera avvenne una rissa mortale fra carrettieri. Uno di essi venne mortalmente ferito da un colpo dato col bilancino di un carro.

Il sindaco, Mogni, di Domodossola, coraggiosamente arrestò i malfattori, li consegnò al sindaco del paese, e condusse il ferito, col proprio *landau*, all'Ospedale di Domodossola.

I carabinieri, avvisati dal sindaco Mogni, arrestarono poco dopo i feritori.

La scomparsa del notaio Durini.

Ci scrivono da Gallarate, 22:

Ieri l'avv. Clerici, pretore di Gallarate, dietro mandato del procuratore del re di Busto Arsizio, appose i suggelli allo studio del notaio Carlo Durini.

Il grave provvedimento pare stato adottato in seguito a rapporti pervenuti al Tribunale, secondo i quali il notaio Durini non ha saputo dar conto di certe somme affidategli, le quali sembra ammontino a 150,000 lire. Il notaio Durini era noto anche a Milano, ove aveva tenuto studio in via Pietro Verri.

L'Autorità giudiziaria ha spiccato contro il notaio Durini un mandato di cattura.

Arti e Scienze

L'ultima recita della Reiter-Pasta. — Stasera la Compagnia Reiter-Pasta darà al Carignano l'ultima recita della stagione.

Virginia Reiter si congederà dal pubblico torinese, che le diede in questi due mesi così costanti e calorosi segni di ammirazione, interpretando il dramma di A. Dumas: *La moglie di Claudio*.

Teatro Balbo. — Domani, 24 corrente, con *Rigoletto* si inizierà la breve serie di spettacoli lirici già annunziata. Il ruolo del protagonista sarà sostenuto dal baritono Giovanni Albinolo; le altre parti sono così distribuite: Elvira Vaccari, *Gilda*; Anna Granegna, *Maddalena*; Luigi Fagnani, *Duca di Mantova*; Egidio Stefani-Valentini, *Sparafucile*.

La concertazione e direzione d'orchestra è affidata al maestro signor Pasquale Granegna.

Al Circolo degli artisti. — Io non so se Beethoven, nel procedere mirabilmente l'evoluzione delle forme strumentali, sperasse di vedere un giorno compreso dalla massa il suo pensiero; ma so di certo che gli arcigni scrittori della *Gazzetta di Lipsia*, la cui critica batteva in breccia il colosso, avrebbero avuto ragione di rallegrarsi nel vedere con quanta indifferenza il pubblico assisteva all'esecuzione dell'undecimo Quartetto. Si potrebbe osservare che l'esecuzione del primo tempo non raggiungeva l'ideale, che la distrazione momentanea poteva rendere meno evidenti le bellezze del Scale; tuttavia non si potrà negare che, in piena scena, le sensazioni più larghe beethoveniane rimangono per molti lettera morta.

Accoglienza felicissima, per contro, ebbero il Minuetto e l'Allegro di Mozart, estratti dal Quartetto 22, ove, aver lasciato maggiore larghezza nel secondo tempo, in omaggio alla tradizione che limita assai l'irruenza dell'indicazione « allegro ». E le maggiori simpatie si sollevarono al Quintetto di Dvorak per archi e pianoforte, eseguito con ottimo stile e finamente miniato nei giuochi bizzarri di sonorità, cui le splendide istrumentazioni così spesso si abbandonano.

L'esecuzione era affidata al Quartetto Giovannetti, cui nell'opera del Dvorak si aggiunse l'ottima pianista signorina Aurelia Giovannetti. E poichè di tutti ebbi più volte ad occuparmi, così con la cronaca del concerto sarebbe compiuto anche il dovere del critico, ove non riuscisse doveroso accennare ad un nuovo elemento apparso quest'anno nella persona del violoncellista Tancredi Porporis.

Come per il passato, così per l'attuale corso di concerti il suo nome vale un programma, poichè ieri sera non riusciva possibile tentare su lui un solo appunto. Largo nel canto, preciso nei giuochi concertanti, sicuro e puro nella cavata, egli mi ricordava i modelli migliori; e il pubblico, che valeva il fascino dell'antica eleganza, doveva ammirare la sicurezza serena del nuovo quartettista.

Al concerto assisteva la principessa Isabella duchessa di Genova. G. a. r.

Concerti di musica da camera. — Per il nuovo anno la Società formatasi fra noi per queste sedute, che nel primo esperimento furono appoggiate dalla maggiore simpatia del pubblico, annunzia quattro concerti nella sala del Liceo musicale. Il primo, fissato per la sera del 5 gennaio, promette la collaborazione di Julius Klengel, illustre violoncellista e compositore, attualmente insegnante nel Conservatorio di Lipsia.

In attesa di pubblicare il programma, diamo l'annuncio agli amanti della buona musica.

La riapertura della Scala. — Ci telefonano da Milano, 23, ore 0,45:

Stasera si è riaperto il teatro alla Scala, colla *Dannazione di Faust*, adattata alla scena dal signor Gunsburg, del teatro di Montecarlo, ciò che costituisce uno spettacolo affatto nuovo per l'Italia. La prova è riuscita benissimo.

Vennero bissati la marcia ungherese e il sogno di *Faust*, con le ballerine volanti. Fu gustata molto anche la canzone del *Re di Thule*. L'ultimo quadro è il meno felice. Assai applauditi il maestro Toscanini e il baritono Renaud; molto bene la signora Petri e il tenore Zanniello.

Il pubblico era magnifico.

Una lettura di Teresa Franchini. — Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 22,40:

Stasera nelle sale della Fenice, affollate di pubblico sceltissimo, Teresa Franchini, a cura del Circolo filodrammatico, tenne una brillante lettura. La gentile attrice si rivelò perfetta dicitrice, leggendo pagine di varii autori. Commosse particolarmente la lettura di un brano di *Cuore* di De Amicis. La Franchini ebbe un successo splendido.

Concorso. — Il concorso indetto dal Ministero delle finanze per quattro posti di volontario nel personale tecnico superiore delle Agenzie di coltivazione del tabacco ed a sette posti di volontario nel personale tecnico delle Manifatture dei tabacchi e delle Saline dello Stato, venne prorogato al giorno 15 gennaio 1903.

Una questione piccola che ne contiene parecchie grandi

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 20 dicembre.

(Tattler) — Se noi facciamo una somma di tutti i reclami sporti contro il Venezuela dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dal Belgio — (ce ne sono altri!) — arriviamo ad un totale veramente assai mediocre: i debiti che questo Stato rompicollo è riuscito a mettere insieme bussando a tutte le porte, grandi o piccole, dell'Europa finanziaria, non raggiungono la cifra dei debiti che alle volte riescono a contrarre i figli di famiglia, quando la famiglia è milionaria. Ancora: questo figlio scandaloso della famiglia non troppo rispettabile degli Stati dell'America centrale ha usato verso l'Inghilterra, verso la Germania, verso l'Italia un linguaggio insolente, il linguaggio e la condotta di un barabba; ma veramente vi pare proprio che le grandi flotte dell'Europa, e la diplomazia degli imperi inglese e tedesco mostano per insegnare l'educazione e dare una lezione ad una repubblichetta screanzata?..... Eppure questo affarúccio miserabile del Venezuela ha messo in moto la diplomazia di mezzo mondo; ha attirato l'attenzione del mondo intero, e da una settimana a questa parte i giornali sono pieni zeppi di questa faccenda. Ma vi è nessuno che si illuda che tutto questo tramestio sia stato mosso per la faccenda stessa? Non credo.

Il fatto è che nella vita politica, con una contraddizione alle leggi della fisica, l'infinitamente piccolo contiene alle volte l'infinitamente grande. E questo è appunto il caso, od un caso tipico. La questione del Venezuela, piccola e senza importanza in sè stessa, ha sollevato tutto questo putiferio, perchè essa contiene dentro se stessa una o parecchie questioni grosse e di importanza suprema: *multa in parvo, maxima in minimo*....

La principale di queste questioni grandi, contenuta nel guscio di noce della questioncella venezuelana, è quella del monroismo. E qui non ci dobbiamo lasciare illudere dalle apparenze. Nelle apparenze, infatti, la questione del monroismo è stata assolutamente esclusa da tutto l'affare. Le due Potenze che lo hanno iniziato, — in perfetta buona fede l'Inghilterra, e con dubbia mala fede la Germania, — prima di andare a bussare alle porte del loro debitore insolvibile ed insolente sono passate per Washington a fare il debito omaggio alla dottrina di Monroe e a domandare il grazioso permesso degli Stati Uniti. E gli Stati Uniti l'hanno graziosamente concesso, dopo aver preso nota delle assicurazioni che salvaguardano la loro dignità monroistica..... Tutto questo pare a prima vista assai chiaro, assai bello; ma, mi domando io, se agli Stati Uniti fosse passato per la testa di negare il permesso, nonostante le assicurazioni date, che cosa sarebbe avvenuto? Vi pare concepibile il fatto che le due grandi Potenze europee si fossero lasciate mettere alla porta in questo modo?..... No, certamente. Se il monroismo manteneva la faccia arcigna e ferma nella negazione; se essa non si addolciva in una condiscendenza graziosa, probabilmente le due Potenze, o almeno una di esse, avrebbero dovuto decidere a passare avanti senza tenerne conto. E questo è appunto ciò che gli Stati Uniti devono avere intuito. Essi hanno compreso l'impossibilità di resistere ad oltranza; hanno capito il pericolo che avrebbero corso nel voler mantenere il monroismo nella sua antica rigidezza; ed hanno sacrificato qualche cosa, anzi molto, per non perdere, diplomaticamente, tutto....

Per tutte queste ragioni gli avvenimenti di questi giorni prendono il carattere di una vera e propria sollevazione europea contro quello spettro americano, che è stata finora la dottrina di Monroe per l'Europa. Vi pare che io esageri?..... Non credo. E' una rivolta estremamente diplomatica in tutti i sensi, se volete; è una rivolta fatta coi guanti, con tutte le debite cautele, con tutte le cortesie più squisite..... Ma sotto il guanto di velluto c'è la mano di ferro; e quelle cannonate della Guayra e di Porto Cabello, che hanno tanto sorpreso e turbato gli americani, mostrano che una volta che le cose si sono messe per una china, non è facile, nè a fermarle, nè a prevedere se e dove si fermeranno. Resta, fuora, solenne e suprema, l'assicurazione data dagli aggressori di rispettare l'integrità territoriale del Venezuela. In questo punto il monroismo resiste; ma fino a quando e come potrà resistere? In qualunque guerra la *ratio suprema* rimane sempre la minaccia dell'occupazione territoriale, perchè solamente l'occupazione territoriale può avere l'effetto di rompere definitivamente la resistenza di un nemico ostinato. E' la minaccia di questa pena suprema che le induce a cedere su altri punti di minore importanza. Ora, se voi eliminate dalla guerra questa pena finale ed assoluta, il valore della guerra, come strumento supremo di decisione di una questione che altrimenti non si può risolvere, non viene forse ad essere ridotto di assai? Badate, io non sostengo qui che la guerra debba condurre ad una annessione territoriale, ma dico che una guerra che non implichi questa minaccia, come mezzo di coercizione, diventa uno strumento maladatto, una specie di spada male affilata: e voi sapete che le lame che non tagliano finiscono per infliggere le ferite più dolorose e più pericolose.

Noi dobbiamo quindi riconoscere che di fronte ad una questione d'interessi morali e materiali, superiori a quella ora implicata, una tale riserva del diritto di guerra verrebbe meno certamente: dobbiamo dedurne ancora che, pure con tutte le riserve di cui è stata circondata, l'azione attuale dell'Europa, o di parte dell'Europa, implica un principio di negazione del monroismo: principii

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

— Non ho abbastanza esperienza della vita per ragionare sul caso che m'avete esposto. Come vi consiglierei? E, d'altronde, a qual titolo? Voi mi trattate quasi come una sorella, dimostrandomi tanta confidenza; ma io non posso dimenticare che vi sono estranea e che non m'appartiene di parlarvi severamente. E, tuttavia, è quello il dovere che avrei da compiere.

Egli la interruppe con strana vivacità.

— Oh! ve ne prego, non impensieritevi alcuna riserva..... Ditemi, in tutta franchezza, ciò che pensate.

Ella scrollò il capo con aria triste.

— No, — rispose, — non avrei a dirvi che cose spiacevoli..... e a che scopo?

— Allo scopo d'illuminarmi su ciò che debbo fare! Da voi accetterei tutti i consigli!

Ella sorrise.

— Perchè sarei l'ultima che avrei parlato... ma lo direste un momento fa; con voi è sempre il consigliere dell'ora presente che ha ragione. Accettereste tutti i miei consigli..... ma li seguireste? Ecco ciò che trascurate di affermare. Un altro verrà dopo di me e distruggerà l'effetto della mia morale; uno dei vostri cattivi amici, che troverà un maligno piacere a trascinarvi al male, come m'avete confessato che già accadde sovente. E riderete con lui della povera fanciulla che avrà preso delle arie di riformatrice perchè ne l'avete pregata ed il cui prestigio avrà durato precisamente il tempo che il suono delle sue parole avrà messo a dileguarsi. No, mio caro signore, non tentate su me perchè faccia quella parte con voi; non ci sono preparata per nulla..... e lasciatemi credere che, se vorrete divenire un giovane ragionevole, saprete bene trovare il mezzo senza che io me ne immischi.

Armando non era l'uomo dei lunghi sforzi; non trovò più argomenti; la sua sensibilità si era già mostrata in maniera anormale..... Come indispettito, disse:

— Ah! voi siete come tutti gli altri! Mi esortate a riformarmi, ma ad aiutarmi vi rifiutate.

— Ma, via, francamente, siete di una esigenza! Ho contribuito a raccomandarvi la guida..... ma è una ragione perchè vi raccomandi il carattere?

— E vi ridete ancora di me, per soprammercato! — disse Armando, sospirando. — Non vi cercavo sotto celeste aspetto..... Più qui vi eravate mostrata a me come una buona e gentile persona.

— Un po' sciocchina, non è vero?

— Ah! no..... tutt'altro! Ma tanto chiara, tanto limpida che si sarebbe detto un'acqua di sorgente..... ma ecco che, non appena ci si vuole specchiare voi la intorbidate affinchè non ci si riconosca più..... Sareste cattiva!..... Confessatevi, via, a me.....

Ella si levò con movimento un po' brusco. La conversazione prendeva una piega che non le piaceva più..... e replicò chiaramente:

— La vostra confessione basterà, se volete, e passeremo sulla mia.

Un po' confuso dal tono e dalla attitudine che le vedeva ad un tratto, Armando, con un po' di sforzo, si drizzò in piedi. Il signor Vernier e gli Harvay s'avanzavano sulla terrazza. La conversazione cessò da sè e in tutta la giornata il giovane non ebbe più occasione di trovarsi solo con Marianna. L'aspetto tutto nuovo sotto il quale ella s'era rivelata pungeva al vivo la di lui curiosità. Era una donna tanto differente da quelle da lui conosciute sino a quel giorno, che si domandava come mai aveva potuto ingannarsi così a suo riguardo. La fanciulla dolce e semplice il cui fascino candido gli era tanto piaciuto s'era mutata in una persona seria e ferma che gli piaceva forse più ancora. [illegible] ad osservarla, e scoprì in lei una infinità di cose sino allora inosservate, senza dubbio perchè nella vita calma della campagna esse non avevano avuto occasione di manifestarsi, mentre, invece, in un ambiente mondano, le tinte di quel carattere si rischiaravano come le faccette di un diamante alla luce. Dopo pranzo, gli amici di Armando, avendo appreso il di lui ritorno, arrivarono e la signorina Harvay ebbe la soddisfazione di vedere, in tutta la loro corretta eleganza, i signori Clamiron, Longin e Vertemousse. Quest'ultimo aveva, quel giorno, vinto al tiro ai piccioni il premio internazionale e si presentava coperto di gloria. Fu sorpreso del poco effetto che produsse sugli ospiti della famiglia Vernier. Marianna non gli nascose che ella trovava ripugnante quella strage di innocenti volatili e cadde per sempre nella stima di quello *sportsman*. La freddezza, le eccentricità lungamente combinate di Clamiron non ottennero neppure le approvazioni della fanciulla. Anche Armando si mantenne freddo, e quei signori lo trovarono, secondo la franca espressione di Longin, completamente « impagliato ». Si levarono quando udirono sonare le undici e tentarono di far uscire Armando allettandolo colla prospettiva di qualche ora di allegria al bar, dove doveva cenare quella sera il jockey americano Pieter, dal quale si poteva anche avere qualche buona informazione. Armando dichiarò che aveva presa l'abitudine di andar a letto avanti la mezzanotte e che se ne trovava bene. Su quella affermazione di principii Clamiron, Vertemousse e Longin strinsero la mano a tutte le persone presenti, levando il gomito all'altezza dell'orecchio, ciò che era dell'ultima moda, e, come erano venuti, se ne andarono. Questa volta Armando trovò la transizione che cercava invano da parecchie ore per riprendere, con Marianna, la conversazione del mattino; si avvicinò a lei e le disse:

— Ecco come ero avanti di arrivare a Saint-Georges. Un quarto esemplare del simpatico e grazioso modello sul quale sono tagliati quei signori! e ciò che c'è di più bello gli è che mi trovavo bene in loro compagnia e nell'ambiente in cui vivono.... Ecco ciò che non riesco a comprendere; ora essi mi urtano, mi irritano, mi disgustano; li trovo stupidi e cattivi..... Da che proviene dunque un tal mutamento in me?

— Dal capriccio — rispose la signorina Harvay. — Fra quindici giorni voi sarete ripreso dalle abitudini antiche e ciò che non riuscirete più a comprendere sarà come mai avete potuto rompere con loro per tanto tempo.

— Ah! — esclamò Armando con commozione sincera — in verità voi mi disprezzate troppo!

— Non credetelo, — rispose Marianna con fermezza, — ma, dopo le vostre confidenze di stamane, non posso più credervi altrimenti che su prova. Quando avrete dato garanzie di conversione seria potrete pretendere alla mia fiducia; sino a quel giorno non dovete meravigliarvi di trovarmi scettica.

— Ebbene, quelle prove che volete, ve le darò.

— Fate attenzione che siete voi che le offrite. Io non vi domando nulla. Non ho alcun diritto, nemmeno quello di giudicarvi, benchè me lo diate con insistenza.

— Gli è che voi siete la persona la cui opinione mi è la più preziosa.

Ella si levò per troncare il colloquio e disse:

— Siete un poco agitato questa sera e avete bisogno di dormire. Domani sarete più calmo.

Gli tese la mano con un franco e chiaro sorriso e si ritirò con sua madre. L'indomani ella ebbe una sorpresa. Avanti colazione suo padre la prese a parte e con aria agitata, senza preparazione, le disse:

— Mi accade un'avventura fantastica. Il signor Vernier mi condusse nel suo studio per parlare dei nostri affari commerciali, ma dopo pochi minuti mutò tono e argomento, e semplicemente mi domandò se tu saresti disposta a maritarti e che ne diresti di un matrimonio con suo figlio! Comprendi? Con Armando Vernier-Marcuil..... Ne sono ancora sbigottito. Chi è che può valerci una simile fortuna? Quel giovane t'ha dunque fatta la corte? Deve essersi innamorato pazzo di te. Ah! che dirà tua madre quando le darò una così incredibile notizia!

— Ma io vorrei sapere innanzi tutto che cosa hai risposto tu al signor Vernier.

(*Continua*).

che per il momento non c'è ragione e nessuno ha voglia di svolgere sino alle sue ultime conseguenze logiche; ma il cui significato non rimane per questo meno chiaro.

E l'Inghilterra, appunto, con quella sensitività iperacuta che caratterizza da alcuni anni tutta la sua politica estera, ha realizzato subito questa verità, e se ne è spaventata. Perchè di fronte al monroismo i sentimenti e l'attitudine dell'Inghilterra differiscono profondamente da quelli delle Potenze continentali. Nel continente il monroismo è sempre stato considerato con assai poca simpatia; non tanto perchè esso costituisca un ostacolo sulla via di sogni ambiziosi di conquiste sud-americane, che nessuno nutre; quanto per una specie di ribellione di amor proprio a quella specie di protezione irresponsabile che gli Stati Uniti pretendono di gettare come un manto imperiale sul colossale continente e su tutta una folla di Stati che avrebbero il dovere, come hanno il diritto, di trattare direttamente per le loro faccende e le loro questioni.

Il monroismo, inoltre, non ostante innegabili elementi di giustizia che contiene, costituiva nel complesso una violazione dei principii generali su cui le relazioni internazionali sono basate: c'è quindi da meravigliarsi che la diplomazia europea non l'abbia mai guardato di buon occhio!.... E queste antipatie contro le pretese e contro le irregolarità del monroismo sono state per lungo tempo condivise dall'Inghilterra, che essendo la sola e l'ultima delle Potenze europee che avesse grandi interessi territoriali in America, vi vedeva una minaccia diretta specialmente contro se stessa. Ma dal 1896 in poi, dopo la grande minaccia del Cleveland, nel rancore prevalse la paura; il riconoscimento del monroismo diventò uno dei punti fondamentali della politica inglese, sia per salvaguardia del Canadà, sia per assicurarsi le simpatie americane in compenso delle crescenti antipatie europee....

Per tutto questo la dimostrazione che ora l'Europa fa apertamente contro l'anarchia e la prepotenza venezuelana, e nascostamente contro quella dottrina di Monroe che questa prepotenza e questa anarchia ha covato, come la chioccia cova i pulcini, è contemplata con crescente preoccupazione dall'Inghilterra popolare, quantunque la stessa Inghilterra ufficiale vi sia coinvolta. Certamente anche qui si realizza che la situazione attuale è una conseguenza inevitabile del monroismo; ma, mentre nel Continente se ne deduce che il rimedio radicale dovrà consistere nella riduzione al minimo, se non nell'eliminazione completa della dottrina di Monroe, l'Inghilterra invece pensa ad un altro rimedio; ad un rimedio interamente contrario ed opposto.... Quale?....

L'Inghilterra pensa che il rimedio delle deficienze del monroismo deve cercarsi nel monroismo stesso. Il monroismo ha dello lacune!.... Ebbene, colmiamole. Il difetto principale del monroismo sta in ciò, che esso, stendendo uno scudo di protezione contro qualunque aggressione territoriale nell'America del Centro e del Sud, e liberando così quegli Stati dal timore della pena finale della guerra, li rende insolenti contro le Potenze europee. Orbene, per eliminare questo difetto si aggiunga alla dottrina monroista una nuova pagina: al diritto che si sono arrogati gli Stati Uniti di vietare l'applicazione della pena suprema di guerra, l'annessione territoriale, alle Potenze europee; si aggiunga il diritto per gli Stati Uniti di applicarla essi stessi e per proprio conto. Così la contraddizione diplomatica sarà eliminata: e gli Stati Uniti, riservandosi di annettersene il territorio, potranno realmente assumersi la responsabilità della condotta degli Stati sud-americani....

Altro che rimedio! ed altro che monroismo! Con queste idee e per queste strade si arriverebbe presto a fare dell'intero continente americano virtualmente un colossale unico Stato sotto l'egemonia degli Stati Uniti. E' il caso di dire che la paura spinge nei precipizi; perchè come mai l'opinione pubblica inglese non realizza lo spavento e il danno che risulterebbe da uno stato di cose che desse agli Stati Uniti l'egemonia politica ed economica dell'intero mondo occidentale?

Per nostra fortuna fra queste farneticazioni della paura e della megalomania e l'azione vi è di mezzo un abisso, che nè meno le risorse portentose della grande democrazia nord-americana riusciranno a colmare. E poi vi è di mezzo qualche altra cosa, che tutti mostrano dimenticare troppo facilmente: cioè gli Stati americani stessi. Perchè questi, che si sono sempre mostrati assai soddisfatti del vecchio monroismo che li protegge *gratis*, sarebbero certamente pronti a fare una ben altra faccia a questo novissimo monroismo che alla teoria della protezione aggiungesse quella dell'annessione.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1150

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — Senza aumento di spesa. Cataloghi gratis.

Libreria Roma Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

La Camera di commercio è convocata questa sera, alle ore 20,30, in adunanza pubblica.

Arrivi e partenze. — È partito ieri per Roma il deputato Calvi.

Provenienti dalla capitale, giunsero gli onorevoli Palberti, Daneo-Mayneri, Rinaldi, Medici e Pivano. Quest'ultimo proseguì alla volta di Saluzzo.

A un benemerito dell'Esposizione. — Il Comitato amministrativo delle testè chiuse Esposizioni, che fu anche il Comitato esecutivo della Mostra generale del 1898, ha voluto iersera, Lunedì, offrire — in tale doppia qualità — una dimostrazione di affetto e di stima al comm. Antonio Bianchi, suo vice-presidente.

Un banchetto d'onore fu offerto nel *Ristorante Milano* al comm. Bianchi, a vi prese parte l'intero Comitato, con a capo Tommaso Villa.

A conferma dei sentimenti del Comitato, si presentò al festeggiato un ricco *album*, contenente i ritratti dei donatori. L'album reca nella prima facciata una pergamena artisticamente disegnata, con le firme dei componenti il Comitato amministrativo.

Limitazione d'orario nei servizi tramviari pel giorno di Natale. — La Direzione della Società Belga-Torinese rende noto che nel giorno di Natale, 25 corr., il servizio tramviario sulle linee urbane a trazione elettrica della Società torinese verrà effettuato fino all'ultima partenza da ciascun capolinea alle ore 19, e sulle linee a vapore esercite dalla stessa Società si effettueranno tutti i treni ordinari dei giorni feriali, escludendo quelli dei giorni festivi.

Il tentato suicidio d'un giovane tedesco. — Ieri notte, verso l'una, due colpi di rivoltella risuonarono improvvisamente nell'*Albergo Cavalcapo*, in via Garibaldi. Li aveva sparati un giovane straniero, sui 22 anni, che era in alloggio all'albergo e che aveva tentato di suicidarsi dirigendo l'arma alla tempia destra. Fortunatamente però i colpi non furono mortali, cosicchè il disgraziato potè esser condotto in vettura al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il giovane suicida, prima di disporsi a quello che egli riteneva il suo atto estremo, aveva scritto un biglietto, che fu ritrovato su di una tavola. Eccolo testualmente:

«Io mi chiamo Félix Grauel di Berlino. Mio padre è Hermann Grauel, Berlino, Germania, Poststrasse, 12, e la prego avere la bontà di fare subito sapere a mio padre di mia morte.»

Le condizioni del ferito lasciano invece sperare che al padre possa presto giungere, dopo la triste nuova del tentato suicidio, quella più lieta dell'imminente guarigione.

Un ferravecchio asfissiato dall'acido solforico. — Ieri mattina, verso le ore 11, il ferravecchio Cavaliere Francesco, d'anni 36, transitava per via Torquato Tasso portando sulle spalle un sacco in cui v'erano diverse bottiglie, fra le quali una piena di acido solforico. Ad un tratto quest'ultima si versò, ed il contenuto spargendosi sugli abiti del Cavaliere, non solo gli bruciò i vestiti, ma gli cagionò diverse e gravi ustioni alle gambe.

In soccorso del poveretto accorse una guardia municipale, che si affrettò a condurlo al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Feriti di coltello furono nella scorsa notte l'affissatore Pietro Ferrero e Giacomo Baudano. Il primo si ebbe la ferita da un tale Battista Latinado e guarirà in dieci giorni; il Baudano invece fu più gravemente colpito al basso ventre da uno sconosciuto, all'angolo di via Madama Cristina e corso Raffaello. Venne ricoverato all'Ospedale Umberto I.

I ladri s'introdussero ieri, mediante grimaldelli, nell'alloggio del signor Michele Marchinetti, in corso Vercelli, 27, e dopo una coscienziosa perquisizione s'impadronirono di 385 lire in denaro.

Visita dei ladri s'ebbero pure un coto di via dei Fiori, Luigi Lombardi, ed Eugenio Bachi, negoziante di mobili in via Mazzini; l'importo di questo dei furti (orologi e catene) non supera però le 30 lire.

Un'interruzione del servizio tramviario si ebbe ieri in via Venti Settembre, dove la ruota di un pesante carro dei Molini Dora sprofondò nella strada, ostacolando la circolazione. Le tramvie dovettero attendere in fila per quasi un'ora, fino a che il veicolo non fu rimosso.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società riunite principali cuochi e camerieri. — Assemblea generale straordinaria oggi, 23 corr., ore 14,30, nella sede sociale.

Federazione Nazionale Lavoratori della Mensa. — Si avvertono i soci e non soci che oggi, 23 corr., alle ore 21, si terrà, in una sala della Camera del lavoro, un Comizio, nel quale parleranno il dott. Carlo Chiapperi ed il segretario G. Borgialli.

Comitato locale del pellegrinaggio nazionale a Roma nel 25.o anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II. — Per soddisfare le molte richieste si comunica a tutti gli interessati che non è ancora giunto a questo Comitato locale l'elenco degli alberghi, trattorie, camere mobiliate, ecc. ecc., coll'indicazione dei prezzi per alloggio e vitto. Si avverte però che alle stazioni di arrivo a Roma tutti i pellegrini troveranno appositi Commissioni che forniranno loro tutti i desiderati schiarimenti.

Società di M. S. fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino (via Bogino, 8). — Sabato, 27 corr., seduta del Consiglio d'amministrazione.

Società «Ferrovie». — Alla sede sociale è a disposizione dei soci il progetto di nuovo statuto, per la cui discussione verrà prossimamente convocata un'assemblea straordinaria.

STATO CIVILE DI TORINO

22 dicembre 1902.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Capello Serafino con Strada Teresa — Crova Carlo con Foglia Pasqualina — Fantino Angelo con Camalo Luigia — Garavoglia Paolo con Santià Lucia — Lampo Pietro con Bianchetto Maria.

MORTI: Gorino Tommaso Antonio, d'anni 52, di Torino, fattorino postale, via Belvedere, 17.
Ullmann Sara nata Ghiron, id. 41, di Casale Monferrato, casalinga, via San Massimo, 35.
De Ferrari Giovanni, id. 62, di Savigliano, negoziante, via Po, 20.
Laisso Maria nata Tache, id. 87, di Valence (Francia), agiata, via Goito, 3.
Martino Maddalena nata Isnardi, id. 53, di Castelletto Uzzone, ilatrice, Valle San Martino, 13.
Sales Maria, id. 87, di Chivasso, casalinga.
Ballesugo Francesco, id. 75, di Saluzzo, calzolaio.
Conti Giuseppe, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, cocchiere.
Della Casa, id. 16, di Torino, cucitrice.
Bogetto-Eliena Antonio, id. 49, di Lavena, contadino.
Buffa Secondo Francesco, id. 21, di Torre Pellice, tintore.
Battaglia C. M. (r.) n. Rossarolla, id. 75, di Montalto.
Ferri prof. Bernardo, id. 74, di Fognano (Parma).
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Vercelli. — Temistocle Turiani, d'anni 53, distinto funzionario delle ferrovie Mediterranee.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Mefistofele*. — L. 1 00.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *La moglie di Claudio*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *La moglie ideale*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Dame e brands*. — L. 0 30.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 4 casi d' Barbò Bisa; Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Caccia al camoscio.

Ci scrivono da Aosta, 22:

Il signor Schallard Martino, professore di chimica all'Università di Oxford, ed alcuni suoi connazionali dimorano attualmente a Ebbene Notre-Dame, ove, sul vertice dei monti che dividono l'Italia dalla Francia si dilettano a cacciare il camoscio. Alcune decine di questi graziosi capiti delle nostre giogaie alpine furono già colpiti a morte e spediti in Inghilterra.

Una fucilata contro un parroco

Ci scrivono da Pallanza, 21:

L'altra sera il parroco don Davide Cani di Beiro tornava dalla campagna quando, a pochi metri da casa, fu colpito da una fucilata alla testa. Il reverendo rimase ferito per fortuna non mortalmente alla tempia, alla guancia e al collo. Il feritore, appena compiuto il misfatto, si diede alla fuga, internandosi in un bosco e riuscendo a sottrarsi alle ricerche della giustizia.

Si sospetta trattarsi di vendetta.

I furti di dinamite al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

Il locale Tribunale condannò ieri in contumacia a sei mesi di reclusione certi Rachele e Castelli, imputati di furti di dinamite per una quantità rilevante. Questo furto avvenne qualche mese addietro. Allora capitava avventizio ai depositari del pericoloso esplosivo di essere derubati. Varie inchieste su questo argomento furono fatte, ma non approdarono a nessun risultato. Intanto, per ordine del Governo, la vigilanza è esercitata sempre più attenta e scrupolosa.

Investita dalle fiamme.

Ci scrivono da Como, 22:

Nel vicino Comune di Chiusa Paolo, mentre le alunne d'una scuola attendevano l'arrivo dell'insegnante, una di esse si avvicinava alla stufa. Improvvisamente il fuoco le si appiccò alle vesti, e la povera ragazza, presa dallo spavento, fuggì di scuola, scorrendo nella via, sempre investita dalle fiamme.

Alle grida delle compagne accorse un muratore, certo Bortolotto Gio., il quale, non badando al pericolo, le fu addosso, e stringendola al corpo, potè spegnere le fiamme, non senza riportare ustioni alla faccia ed alle mani. La ragazza venne poi portata a casa in gravissimo stato, e non è improbabile che abbia a soccombere.

Una vecchia morta abbruciata.

Ci scrivono da Pallanza, 22:

Ad Omegna una povera vecchia, certa Beltramotto Caterina, abbandonatasi momentaneamente vicino al fuoco, si ebbe le vesti incendiate, e in un attimo rimase tutta avvolta dal fuoco. Alle sue grida accorse il figlio, ma era troppo tardi; la disgraziata morì fra spasimi inenarrabili.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 15: 741,4; ore 21: 743,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 1,0 Massima + 7,4
Minima della notte dal 21 al 22: + 1,2.

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22 + 7,5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 0,2

23 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5, tramonta alle ore 16, minuti 50.

Bollettino meteorologico.

Europa. — Pressione massima a 778 al nord-ovest della Francia; minima a 756 sulla Grecia.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 4 millimetri all'estremo sud e Sicilia, salito altrove, sino a 7 millimetri al nord-est. Temperatura irregolarmente variata; alcuni venti intorno a ponente al nord-ovest medio versante Adriatico; qualche pioggia e nevicate sull'Italia inferiore e Sicilia.

Stamane cielo sereno sull'Italia superiore e Sardegna, nuvoloso altrove, con qualche pioggia; venti settentrionali moderati o forti al centro, sud ed isole, deboli altrove; mare qua e là agitato, specialmente basso Adriatico. Barometro massimo a 766 in Piemonte; minimo a 756 sulla costa ionica.

Probabilità: Venti settentrionali deboli o moderati sull'Italia superiore, moderati o forti altrove; cielo vario al sud, sereno o poco nuvoloso altrove; Adriatico inferiore e basso Tirreno agitati.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 12:

La temperatura massima oggi fu di gradi 10,5; la minima di 4,3.

ULTIME NOTIZIE

La verità sui duelli di Nizza.

(Un'intervista col chirurgo Fabiani).

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 9.

Ho visto il valoroso chirurgo napoletano professore Fabiani, ch'è stato di passaggio a Roma col Vega, venendo da Nizza.

L'ho interrogato sull'ormai famoso duello, e ciò ch'egli mi ha detto stabilisce la verità dei fatti negli scontri Vega-Kirchoffer e Pessina-Mérignac, in modo molto interessante perchè posso trascurare di informarvene.

Il prof. Fabiani s'è mostrato assai sorpreso della versione corsa sull'esito di quegli scontri. Si disse per esempio che la ferita del Kirchoffer fu più lieve di quella riportata dal Vega.

Lo scontro Vega-Kirchoffer.

— Ebbene, — dichiarò il chirurgo, — se si fece cessare lo scontro dopo la lieve toccata al muscolo deltoide destro del Vega, ciò avvenne solo in considerazione della gravità della ferita riportata dal Kirchoffer al primo assalto, tanto grave che n'ebbi la camicia bagnata di sangue. Dopo questa ferita del Kirchoffer noi medici italiani volevamo far cessare lo scontro, ma fu solo eseguo poi parere contrario dei medici francesi. E la ferita del Kirchoffer sarebbe stata ancora più grave se il maestro francese non avesse indossato una aderente maglia di seta — mentre era stato stabilito e consegnato in verbale che le maglie fossero di cotone. — Fatto sta che la punta della lama del Vega strisciò per tre centimetri, lasciando un segno ben diverso del suo cammino, e senza l'aiuto della seta la lama sarebbe penetrata di più: il deltoide sinistro del Kirchoffer sarebbe stato perforato in tutta la sua lunghezza.

«La condotta del Kirchoffer fu simpatica e corretta. Ma non fece bella impressione questo affare della maglia di seta, indossata contrariamente ai patti convenuti, e poi egli aveva anche un guanto imbottito. Io feci osservare la cosa, e allora con le forbici fu cavata via l'ovatta che garentiva doppiamente la mano dell'avversario del Vega. Inoltre i calzoni del Kirchoffer erano troppo stretti, da sala di scherma più che da passeggio, come s'era convenuto e come li portavano gli italiani, ed è noto che i calzoni aderenti facilitano i movimenti negli assalti.

«Quanto alla ferita del Vega, essa fu più che insignificante, tanto che non ebbe bisogno di alcuna cura.

Lo scontro Pessina-Mérignac.

— So che si è parlato di una grave ferita riportata dal maestro Pessina. Ma egli non ebbe una vera e propria ferita. Sicuro! e se noi medici, di comune accordo, chiedemmo la fine dello scontro, ciò avvenne perchè temevamo tutti una catastrofe. Pessina e Mérignac tiravano d'incontro, con violenza, tanto che alla seconda ripresa il ferro del Pessina passò, per circa 15 centimetri, al di là dell'ascella sinistra del Mérignac, e la spada del *Mérignac* oltrepassò di altrettanta lunghezza la coscia del Pessina. La vivacità del Pessina impensieriva tutti. Il suo grande coraggio lo spinse, per tre volte, a battere il ferro del Mérignac, tanto che la spada di questi fu affondata per diversi centimetri nel terreno sotto il colpo del Pessina, e dovette venir novamente disinfettata. Il Pessina, inoltre, avanzava sempre, freddissimo, mentre il Mérignac perdette tanto le staffe che per due volte non udì il comando dell'*alt*. Ciò è provato anche dal fatto che non solo il principe di Torremuzza, secondo del Pessina, ma anche il Breittmayer sentì il bisogno di far la voce grossa contro il Mérignac, per la sua condotta inconsiderata. Ed anche al Mérignac fu fatta togliere la maglia che indossava, perchè non era quella prescritta dal verbale.

«La ferita del Pessina fu così grave che era quasi invisibile e non diede nemmeno una goccia di sangue, e non toccò il libero strato di tessuti sovrapposti alla costola. Se il colpo del Mérignac avesse avuto qualsiasi importanza, la spada avrebbe traforato tali tessuti e sarebbe arrivata al periostio.»

La ferita di Pessina.

— Ma il parere del professor Doyen?

— Mi sorprende. Come saprete, i francesi erano così preoccupati per lo scontro che prepararono a Nizza due sale per una laparatomia o per una toracotomia, e fecero venire anche l'illustre professor Doyen. I giornali hanno detto che il Doyen espresse l'opinione che se la spada del Mérignac avesse toccato qualche millimetro più in giù sarebbe penetrata a perforare il fegato del Pessina. Ora io non credo che l'illustre Doyen abbia espresso un tale convincimento, tranne che sia stato male informato, perchè la spada del Mérignac non riuscì che a scalfire impercettibilmente la cute sulla costola del Pessina, e anche avesse toccato nello spazio intercostale non avrebbe avuto alcuna forza di penetrare, altrimenti, come vi ho detto, sarebbe giunta al periostio della costola, si sarebbe, cioè, arrestata contro l'osso, e ciò non avvenne. E' da ritenere, al contrario, che se la spada del Mérignac fosse scesa di qualche millimetro non avrebbe neppure scalfito il Pessina, in quanto che, come è noto, gli spazi intercostali sono un poco incavati tra gli archi costali.»

Detto questo, per ristabilire la verità delle cose, offuscata dalle affrettate informazioni partite da Nizza, il prof. Fabiani esprime la speranza che su questa vertenza ormai chiusa, cessino per ambo le parti non fioriscano polemiche di sorta. Essa deve servire piuttosto ad accrescere la stima reciproca dei maestri francesi e italiani.

U. Calleva.

Un conflitto con un malvivente a Catania

Ci telegrafano da Catania, 23, ore 8,30:

A Cibali, il 30 di agosto, fu ucciso a colpi di fucile il tedesco Gairchsik, e rimasero sconosciuti gli autori del delitto.

Ma, dietro l'opera del giudice istruttore, riuscì indiziato come maggiore colpevole di quell'omicidio un malvivente, tal Nicolosi Salvatore, da San Giovanni la Punta.

Ieri sera il questore dispose un servizio di appiattamento nei pressi dell'Osservatorio dell'Etna, e gli agenti riuscirono ad arrestare il Nicolosi. Avvenne però un conflitto. Gli agenti dovettero sparare le loro rivoltelle. Il Nicolosi rimase ferito ad una coscia da due palle ed ebbe il dito anulare sinistro fratturato da un altro proiettile.

Il Nicolosi, interrogato dal giudice, negò di aver partecipato all'uccisione del signor Gairchsik.

Mascagni novamente arrestato.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7,15:

Un dispaccio da Chicago al *Daily Mail* annuncia che il maestro Mascagni è stato novamente arrestato dietro querela di un mercante, che gli reclamò dei denari.

Gli imbarazzi finanziari del maestro producono in lui una malattia nervosa.

La fuga di 51 forzati da un penitenziario argentino.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,30:

Il *Daily Mail* ha da Buenos Aires che 51 forzati fuggirono il 6 corrente dall'isola degli Stati. Bene armati ed approvigionati, codesti banditi si imbarcarono sopra un battello e si diressero verso Magellano, allo scopo di catturare un trasporto e darsi alla pirateria. Non vi riuscirono, e il Governo ha inviato un piroscafo ad esplorare la costa meridionale.

Il «duetto» Marcile-Leblay.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7,20:

Si conferma che la signorina Leblay ed il dott. Marcile sono ritornati a Parigi, insieme con il dott. Libres, amico di Marcile, ossia che si era occupato delle negoziazioni colla famiglia.

Il matrimonio Marcile-Leblay sarà fatto quanto prima.

Le vittime dei disastri ferroviari.

New York, 22 *(Stefani)*. — Nell'accidente ferroviario presso Rotegringe vi furono 22 morti.

In attesa dell'estradizione degli Humbert.

Ciò che si fa a Madrid ed a Parigi.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 7,10:

Da persona competente fu dichiarato ieri che, per quanto si proceda spiccio, pure le formalità di estradizione non dureranno meno di cinque o sei giorni, ma in ogni caso non oltre gli otto giorni. Gli Humbert saranno quindi certamente a Parigi prima della fine dell'anno.

Gli Humbert sono decisi a chiedere agli avvocati Dupuy e Guérin di prestare il loro concorso come avvocati come per il passato.

Durante la notte scorsa la signora Humbert fu improvvisamente colta da malore abbastanza grave: venne presa da vomiti e quindi da un violento attacco di nervi. Accorse subito il medico di servizio della prigione, che le prodigò le sue cure e le somministrò un calmante, grazie al quale ogni accesso di nervi cessò.

Eva Humbert non vuole abbandonare sua madre.

L'*Araldo* crede che qualche ora basterà per le formalità dell'estradizione. L'incaricato d'affari di Francia ha fatto una visita alla signora Humbert, a cui disse di essere autorizzato a far uscire Eva Humbert, che potrà restare in un istituto francese di Madrid. Si chiamò allora Eva, a cui comunicò la proposta, ma Eva gridò: «Non voglio abbandonare mia madre. Resterò con lei.» Federico Humbert ricevette la visita dell'ispettore delle prigioni, a cui chiese libri, specialmente romanzi di Galdos.

Gli soliloqui di Romano Daurignac.

La signora Humbert si lagnò che Romano parlava troppo.

Ad un giornalista che le mostrava un giornale di Madrid in cui venivano riferite le dichiarazioni di Romano, essa esclamò: «Povero fratello mio! Ma che cosa vuol dunque fare? Avrebbe dovuto prendere esempio da mio marito che tace. Ho io — aggiunse — la testa di avventuriera consumata ed astuta di cui si parla? Vi prego di rimandare ogni giudizio! Attendete gli avvenimenti, poichè quando il giorno arriverà avrò cose così chiare che fuor completa sarà fatta. La mia situazione è delicata. Avrei molte cose da dire, ma questo non è il luogo.»

Teresa chiese allora il nome dei giornalisti francesi venuti a Madrid. Quando li seppe esclamò: «Non voglio riceverli.»

Per ordine del ministro di giustizia, ora, ogni comunicazione con la famiglia Humbert è vietata.

La profumeria della signora Teresa.

Un negozio di profumeria alla *Puerta del Sol* è stato frequentatissimo dalla signora Humbert, che si fece parecchi acquisti, inviati sempre al nome di Carlos Blanco, via Ferraz.

Parecchi conti, ammontanti 250 franchi circa, furono pagati dalla signora. Federico e Romano vennero la settimana scorsa nel negozio e dissero che la signora Humbert era partita per Aurora.

Le tavole di un ministro spagnuolo.

Il ministro di giustizia della Spagna, Edoardo Dato, interrogato, fece le seguenti dichiarazioni: «Vi dirò che, per quanto concerne l'affare in se stesso, si fa molto rumore per poca cosa. Gli amatori di scandali ne saranno contenti, ma le persone serie saranno disgustate nel vedere prestare tanto interesse ad un romanzo degno di Rocambole. La morale di questo affare è che gli sciocchi sono in maggioranza in questo mondo. Se io avessi confidato dei fondi a quei truffatori, mi sembra che non avrei osato confessarlo, tanto ciò sarebbe stato stupido. Bisognava essere a usurai od imbecilli!

«Il risultato del processo — conclude il ministro — sarà la confusione completa di questi ladri, che pretendono di compromettere il Governo e gli uomini politici francesi.»

Silvela e l'incaricato d'affari di Francia, in una conferenza, sulla decisero circa la distribuzione dei 25,000 franchi per la cattura degli Humbert.

E' necessario chiarire bene la questione.

I documenti relativi all'estradizione arriveranno domattina.

Nella casa di via Ferraz.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Un corrispondente del *Figaro* ha visitato, in compagnia degli ispettori spagnuoli e francesi, gli appartamenti occupati dagli Humbert in via Ferraz. Egli descrive particolareggiatamente l'arredamento dell'alloggio. Il giornalista fu soprattutto colpito dal disordine che vi regnava.

Secondo un inviato speciale del *Matin*, l'impressione che desta la casa Humbert è quella del malessere, quasi della miseria. Resti di pranzo e di vino, di cattiva qualità, si trovavano vicino ad oggetti di valore, tracchini avanzi del passato splendore. Romano disse che Cattani e suo genero prestarono il denaro a Teresa per lanciare l'affare Crawford. Le relazioni vennero troncate con lui perchè pretendeva di ottenere somme eccessive.

L'eccitazione dell'intendente degli Humbert.

Parayre, che l'arresto ha messo in istato di sovreccitazione terribile, dice che si lascierà morire di fame se non lo rimettono in libertà. Il giudice gli ha fatto subire un interrogatorio. L'ex-intendente degli Humbert continua a protestare la sua assoluta buona fede atteggiandosi a vittima. La signora di Gustavo Humbert si mostrava ieri al palazzo di giustizia assolutamente risoluta di ottenere che le consegnino Eva. E' ancora impossibile prevedere la data del trasporto a Parigi degli Humbert.

Gli Humbert alla Conciergerie.
Un'interpellanza al guardasigilli.

Il *Figaro* dice che gli Humbert saranno internati alla Conciergerie. Ieri correva la voce al palazzo di giustizia che il procuratore generale si proporrebbe di sostenere l'accusa dinanzi alla Corte d'Assise.

Ferretto, deputato antisemita, interpellerà il guardasigilli sulle ragioni per cui Vallé che, secondo lo stesso Ferretto, conosceva da lungo tempo il ritiro degli Humbert, non li fece sorvegliare e arrestare.

Roosevelt e l'arbitrato.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 6,10:

Qui si crede che l'Inghilterra, la Germania e l'Italia avranno per Natale definitivamente sottoposto la loro controversia all'arbitrato. Si discute ora a Washington sugli ultimi particolari.

Non si ritiene intanto che le Potenze interessate vogliano reclamare al Venezuela una indennità pel mantenimento delle loro squadre in quelle acque durante il blocco.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,30:

Il *Daily News* ha da Washington che Roosevelt è partigiano entusiasta del Tribunale dell'Aja. Considererebbe come un cattivo precedente che la controversia internazionale fosse regolata all'infuori di questo Tribunale, e, salvochè il suo rifiuto impedisca che l'arbitrato abbia luogo, declina le funzioni di arbitrato.

A Washington però è opinione generale che le Potenze insisteranno novamente onde Roosevelt faccia l'arbitro. Vi sono probabilità dell'accettazione. Siccome tutte le parti interessate sono d'accordo gli sarebbe difficile di resistere.

Notizie da Caracas affermano che l'opinione pubblica è sempre eccitata contro gli stranieri. Castro, contrariamente a quanto si è detto, non fu mai ammalato. La *Gazzetta Ufficiale* di Port-of-Spain contiene la dichiarazione di guerra contro il Venezuela, ma non è che una semplice formalità allo scopo di legalizzare il blocco.

I nuovi torbidi in Cina.

La partenza delle truppe europee.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10,30:

I giornali di stamane pubblicano un dispaccio da Hong-Kong dicente che si crede che le truppe inviate ieri contro i ribelli del Kosang si sono ammutinate e che il governatore è circondato dai ribelli, fra Kouiling fou e Hoacho fou.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,10:

Il *Daily Mail* ha da Sciangai che tutta la guarnigione inglese è partita nel pomeriggio per l'India. Una compagnia tedesca è partita per Tsingtao. La guarnigione francese lascierà la città quasi subito. Una parte delle truppe vanno a rilevare la guarnigione di Kouang Chao Wan.

Re Eduardo si rallegra pel successo di Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Il re Eduardo ha risposto così al governatore generale del Canadà: «Ho preso con vivo interesse al messaggio che m'inviaste col telegrafo senza fili, e mi rallegro pel grande successo della scoperta del signor Marconi, che ravvicina vieppiù il Canadà all'Inghilterra.»

La riapertura della Camera greca.

Atene, 22 *(Stefani)*. — Il Re ha inaugurato la sessione della Camera. Il discorso del trono rilevò il bisogno di strette economie.

Navigazione.

Montevideo, 22 (Stefani). — E' giunto l'*Umbria*. *Portorico, 22 (Stefani).* — Il *Montserrat* ha proseguito per Genova.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 dicembre.

Rendita corso legale 103 40.

CAMBI			a vista	
Francia 8	denaro	99 90	— Inghilterra 180	—
Svizzera 4 1/2	»	99 90	— »	99 90
Germania 4	»	122 95	— »	122 05
Londra 4	»	25 25	— »	25 15

Rendita 5 0/0 per c. 103 47 1/2, 103 45, 103 47 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 57 1/2, 103 50, 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 07 1/2, 99 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 07 1/2, 99 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	903 —	902 50	B. Comm.	701 —	— —
Ferr. Mer.	671 —	— —	Cred. It.	530 —	— —
Ferr. Med.	441 50	443 —	B. Sconto	130 —	— —
			Diatto	392 —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — Continuiamo a pesare sul 5 0/0 le cattivate vendite dei conversionisti speculanti, e questa mattina il nostro povero vecchio Consolidato, che se ha veduto e subito di tutti i colori nella sua travagliata esistenza, era veramente attaccato da numerose offerte, per le quali dovette cedere a 103 375, 103 35.

Notavansi bensì buoni acquisti e riserve e chiudere abbastanza resistente; il suo riporto per gennaio era sul 42, 43 centesimi.

Il 3 1/2, vispo, quantunque leggermente stanco, dopo qualche titubanza, faceva il solito buon contegno. Si riportava sul 38 centesimi per prossimo.

Calmi i valori bancari e forse meno affari quelli ferroviari. Riporti dal 5 al 5 3/4 0/0, a seconda dei titoli e della controparte.

Il cambio a 99 90.

Boulevard — 22 dicembre 1902, ore 17,45.

Inutilmente Parigi mantiene il nostro Consolidato sulle altezze dello 103 15, chè in Italia lo si deprime con una certa costante insistenza, quasi come se quello che si paga oggi fosse l'ultimo vaglio di lire due, per l'avvenire si dovesse fatalmente essere rassegnati ad esigere solo 1 75.

E si che l'operazione finanziaria del Di Broglio non porterebbe a tale conclusione immediata e parrebbe meno prossima quella conversione che si direbbe quasi desiderata con ardore, tanto è la foga degli acquirenti di 3 1/2.

Oggi il vecchio 5 0/0 si trovava facilmente qui e 103 70, poi a 103 65, malgrado la fermezza del mercato francese, ed il 3 1/2, carlato a 99 10 a Genova e Milano, si sosteneva da noi sulle 99 125, 99 15.

Più salde le Banche, e per contro qualche risveglio nei valori ferroviari. Il cambio saldo.

Rendita Italiana 5 0/0 103 70, 103 65 f.c.
» » 3 1/2 0/0 99 125, 99 15 f.c.
Azioni Banca d'Italia 903 f.c.
» Meridionali 669, 669 1/2 f.c.
» Mediterranee 441, 441 1/2 f.c.
» Banca Commerciale 701 f.c.
» Credito Italiano 533 f.c.
» Banca Sconto e Sete 130, 130 1/2 f.c.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 23 dicembre 1902.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 45	[illegible]	103 45	1/2	103 47	1/2	103 45	
» » f.c.	103 75	1/2	103 70	1/2	103 70		103 70	
» 3 1/2 0/0 p.c.	99 17	1/2	—	—	—	—	99 15	
» » f.c.	99 10		99 10		99 15		99 15	
Az. Banca d'Italia	903	—	903 50		903	—	904	—
» Banca Commerc.	701	—	701	50	701	50	—	—
» Credito Italiano	533	—	533	—	533	—	533	50
» Banca Sconto	—	—	—	—	—	—	—	—
» Meridionali	669	—	669	—	669	—	670	—
» Mediterranee	441	—	440	—	440	—	441	—
» Terni	—	—	1480	—	1480	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Romano	570	—	—	—	—	—	—	—

Genova, 22 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 99 95, 25 14 1/2, 123, 99 62.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 22 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 50
» » 3 0/0	99 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 10
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	93 1/16
Obbligazioni Lombarde	410 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	29 77
Banca di Parigi	1093 —
Tunisine	480 —
Egiziane 4 0/0 unif.	105 60
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 92
Banca Ottomana	584 —
Argento fino	21 90
Credito Fondiario	720 —
Suez	3925 —
Lotti Turchi	119 75
Ferrovie Meridionali	668 —
Rendita Russa nuova	97 30
» Portoghese 3 0/0	31 67
Banca di Francia	invariato

Borsa di Berlino, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	87 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 40
Credito Austr.	211 75	Ferr. Meridionali	139 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	97 90
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	102 50	Nuove [illegible]	118 83
Rend. Turca 1 0/0	29 60		

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale per il 23 10.bre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

[redacted]

DOMENICO MERLO-PICH

Maggiore d'Artiglieria a riposo d'anni 76

rendeva l'anima a Dio ieri, 22, alle ore 1, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La vedova CLOTILDE NOVELLA; i figli ORESTE colla consorte MARIA POGGIO, e DAFNE col marito DIALMA TREBBI; i fratelli, i nipoti e parenti tutti, afflitti dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 14,30, partendo dal corso San Maurizio, N. 1, per la parrocchia di Santa Barbara.

La salma verrà trasportata a Nole Canavese, dove arriverà alle ore 8,30 del giorno 24 corr., per essere tumulata nella tomba di famiglia. 15442

Non si mandano speciali partecipazioni.

[redacted]

Stamane, ore 3,30, dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spirava

Antonio Briolo

d'anni 67.

La moglie LAURA VENTRE-BRIOLO, i figli GIOANNI e LUIGI e la sorella TERESA BRIOLO TOSCANO danno il luttuoso annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

Cuneo, 22 dicembre 1902.

Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori ai funerali per suprema volontà del defunto.

[redacted]

Ieri sera, alle ore 21, cessava di vivere, dopo breve malattia

Sara Ullmann nata Ghiron.

Il marito NATALE, i figli, il padre, i fratelli, le sorelle e parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il mesto annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 15, partendo da via San Massimo, 35.

Torino, 22 dicembre 1902. 15447

[redacted]

La Famiglia AIROLA, riconoscente, ringrazia sentitamente tutti i parenti, amici e conoscenti delle dimostrazioni di stima e di affetto date al loro amato

FRANCESCO

e chiede venia se taluno col non fosse pervenuto il triste annunzio.

[redacted]

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 537.000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 dicembre 1902 (16ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4700	4700	—	1065	1010	+ 55
Media	4700	4760	—	1054	1010	+ 44
Viaggiatori	1.448.034 79	1.356.027 29	+ 91.957 50	69.991 61	65.980 11	+ 4.011 50
Bagagli e cani	71.714 62	67.540 53	+ 4.174 09	1.430 05	1.259 03	+ 171 02
Merci a G. V. e P. V. accel.	462.902 30	442.071 73	+ 20.830 57	13.737 81	14.708 32	— 970 51
Merci a P. V.	2.840.544 13	2.897.161 59	— 56.617 46	85.119 33	91.169 25	— 6.049 92
Totale	4.819.145 83	4.758.801 15	+ 60.344 67	164.278 75	168.016 71	— 2.737 96

Prodotti dal 1° luglio al 10 dicembre 1902.

Viaggiatori	27.974.861 92	26.085.233 08	+ 1.889.628 84	1.392.760 86	1.282.30! 33	+ 60.446 53
Bagagli e cani	1.318.084 49	1.246.337 68	+ 70.746 81	38.725 15	38.719 14	+ 5.00! 01
Merci a G. V. e P. V. acc.	6.474.874 82	6.417.952 90	+ 71.861 58	232.534 87	229.789 19	+ 2.745 50
Merci a P. V.	33.642.885 90	32.977.578 29	+ 595.282 61	1.304.083 81	1.284.218 85	+ 21.419 18
Totale	68.39 .016 18	66.626.028 79	+ 2.196.083 34	2.908.648 69	2.784.029 49	+ 125.619 25

Prodotto per chilometro.

della decade	907 83	894 71	+ 13 67	156 31	164 87	— 11 09
	14.458 63	13.997 06	+ 461 69	2.760 66	2.756 46	+ 4 12

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Navigazione Gen. Italiana

SOCIETA' RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale L. 60 milioni - Emesso e versato L. 33 milioni

Si avvertono i signori Azionisti che dal 31 dicembre 1902 verranno pagate dagli Stabilimenti sotto indicati, contro presentazione della Cedola N. **40**, lire **quindici** per ogni Azione, quale saldo **utili** dell'Esercizio 1901-902, in:

Roma, *dalla* Banca Commerciale Italiana *e dal* Credito Italiano;
Genova, *dalla* Banca Commerciale Italiana *e dal* Credito Italiano;
Milano, *dalla* Banca Commerciale Italiana *e dal* Credito Italiano;
Firenze, *dalla* Banca Commerciale Italiana *e dal* Credito Italiano;
Torino, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Venezia, *dalla* Banca Commerciale Italiana *e dalla* Banca Veneta di depositi e conti correnti;
Napoli, *dalla* Banca Commerciale Italiana *e dalla* Banca Generale della Penisola Sorrentina;
Palermo, *dai signori* J. e V. Florio;
Ginevra, *dai signori* Bonna e C.
Neuchâtel, *dai signori* Pury e C.
Basilea, *dai signori* De Speyr e C.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma, 17 dicembre 1902.

16391 *LA DIREZIONE GENERALE.*

CITTÀ DI CHIERI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ai seguenti impieghi presso la Civica segreteria:

a) Un posto di **Vice-segretario** coll'annuo stipendio di L. 1200 lordo;

b) Un posto di **Scrivano** coll'annuo stipendio di L. 900 lordo.

I concorrenti dovranno presentare alla Segreteria civica, entro tutto il corrente mese, le rispettive domande, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita da cui risulti che il concorrente ha compiuti gli anni 18 e non superati i 30;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del domicilio;
4. Fedina penale di recente data;
5. Certificato di sana costituzione;
6. Patente d'idoneità all'ufficio di Segretario comunale (per gli aspiranti al posto di Vice-segretario), e licenza tecnica o ginnasiale per gli aspiranti al posto di Scrivano.

Le nomine saranno fatte a norma degli articoli 8 e 9 del Regolamento degli Uffici comunali recentemente approvato e visibile presso la Segreteria civica.

Gli eletti assumeranno il servizio dopo che il verbale di nomina avrà riportata l'approvazione dell'autorità competente.

Chieri, 18 dicembre 1902. 16666

Il Segretario-Capo C. Bonazzi. *Il Sindaco* FRANCESCO FASANO.

SOCIETA' STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO

Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortiz. L. 471,150

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di Lire **dodici** sul dividendo per gli utili dell'esercizio 1902 alle Azioni di capitale della Strada Ferrata di Biella.

Tale pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v., presso il Banco di Sconto e Sete, via Alfieri, n. 15, contro consegna della Cedola N. 39 e presentazione dei Certificati nominativi.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate le L. 450 caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, il 20 dicembre 1902.

16393 *L'Amministrazione.*

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima - Capitale versato L. 5,000,000

Sede in TORINO

Si rende noto ai signori Azionisti che, a cominciare dal **2 gennaio 1903**, verrà pagato il primo acconto dividendo sull'esercizio 1902 in L. **10** per Azione, contro presentazione della Cedola N. **52**.

Detto pagamento verrà effettuato:

Presso la sede della Società, via San Secondo, n. 69, in Torino.
Presso la Banca Commerciale Italiana in Torino;
Presso la Banca Commerciale Italiana in Milano.

Contemporaneamente si avvisano i signori Azionisti i quali non hanno ancora eseguito il cambio dei vecchi titoli coi nuovi di farlo prontamente, giacchè il vaglia suddetto al 2 gennaio 1903 è solo pagabile colla rimessione del tagliando N. 52 delle nuove Azioni.

Il cambio dei titoli si fa esclusivamente alla sede della Società, via San Secondo, n. 69, Torino.

16391 *Il Consigliere delegato:* F. RICCARDI.